

621 candidati laburisti e 625 conservatori davanti ai 35 milioni di elettori inglesi

In 10ª pagina il nostro servizio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 271

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE

Ultima giornata di diffusione del "Mese" - Si impegnino in prima fila tutte le compagne!

MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1959

Il nodo della scuola

La scuola è all'ordine del giorno nel mondo intero. Usciti dall'ambito ristretto degli specialisti, i problemi dell'istruzione invadono ormai diffusamente la pubblicistica sociale e politica, sono tema di studio degli ambienti economici, pongono interrogativi sempre più frequenti all'opinione della strada. Da ogni parte insomma, alla luce degli avvenimenti scientifici degli ultimi due anni — si diffonde la coscienza che la scuola è uno dei problemi chiave dello sviluppo economico e produttivo e del progresso democratico e scientifico di ogni paese. Collegando il problema al processo di distensione giustamente Walter Lippman ne ha uno dei termini essenziali della competizione pacifica.

Non vi è dubbio che la questione della scuola si ponga con acutezza e talvolta, (ad esempio in Italia), con drammaticità, in tutto il mondo. Capitalistico, lo Stato provvisorio, la scuola pubblica, la scuola scientifica e la scuola conseguente tardiva scoperta della scuola ha provocato un risveglio autentico degli indirizzi e degli strumenti organizzativi su cui si regge la scuola borghese e per il mondo capitalista e in particolare gli americani hanno colto soltanto gli aspetti tecnici e quantitativi della scuola sovietica, senza comprenderne la sostanza: hanno scoperto la semplicità degli stanziamenti, l'istruzione scientifica, il diritto allo studio per tutti i cittadini. Non hanno compreso, invece, che lo sforzo quantitativo è il risultato delle caratteristiche della società socialista, qualitativamente diverse da quelle della società capitalista.

La scuola sovietica nasce dal tessuto unitario della società socialista, dalla sua profonda unità culturale (al contrario della società capitalista, dove esistono due culture, l'una della classe dirigente e l'altra delle masse), dal rapporto organico tra scienza, tecnica e produzione, il tipo di una società che non ha come legge dominante quella del massimo profitto, ma quella del massimo benessere per tutti. Di qui deriva l'equilibrio tra vita culturale delle masse e ricerca specializzata, e la figura del « tecnico » come uomo di cultura, cittadino e lavoratore, nel medesimo tempo. Di qui la possibilità che in URSS il lavoro scientifico sia sociale, programmato e saldamente ancorato ai fini umani della società socialista.

L'adeguamento della scuola al mondo moderno investe quindi direttamente i problemi strutturali della società capitalista, la sua ideologia e la sua cultura e non può essere certamente risolto con la empiria parolaccia d'ordine lanciato dagli americani: stanziamenti più alti, perché i nostri giovani imparino di più.

In Italia siamo ancora agli albori di questo dibattito e solo adesso cominciamo a circolare lemi che il mondo occidentale discute da più anni. Essi però non toccano la classe dominante e i clericali. Convinati che l'Italia sia ancora « maestra dei gentili » (sono parole recenti del sottosegretario alla P.I.), essi sono impegnati nell'offensiva oscurantista che investe l'Europa e che si concretizza, nel campo specifico della scuola, nell'allargare al carattere pubblico dell'istruzione (in Italia, con il piano Fanfani, in Francia, con l'aula unica, ecc.), nella difesa dell'autorità della scuola retorico-letteraria, nel consolidamento degli ordinamenti classici. La direzione del blocco clericale e monopolistico costringe l'Italia a vivere sulla base di una legge, quella Casati, di cui nel prossimo novembre si celebra il centenario. E su questa legge, tipica delle posizioni di classe della borghesia moderata dell'800 che volle una istruzione subalterna per le classi popolari, si sono incrostati la dittatura ideologica, la degradazione degli studi operai, dal fascismo, il nuovo compromesso (frutto del cedimento borghese sul terreno del laicismo) tra residui ideologici e lo spiritismo cattolico. Di qui la arretratezza spaventosa della nostra scuola, in tutti i suoi aspetti — contenuti ed attrezzature — che colloca l'Italia tra gli ultimi paesi del mondo.

A questa stregua anche la denuncia e la protesta della pubblicistica cosiddetta più « moderna » — come ad esempio La Stampa e il Giorno — pare del tutto inadeguata e destinata a fare un buco nell'acqua. Quando non legittimiamo su quei giornali la polemica contro il provincialismo della nostra scuola e il suo carattere retorico-letterario, avvertiamo una seria preoccupazione per le

DOMANI SI COMPIONO I DIECI ANNI DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Ottantatré paesi e tutti i movimenti di liberazione rappresentati al decennale della nuova Cina

Krusciov giunge oggi a Pechino - Il ringraziamento di Liu Sciao-ci ai paesi socialisti, ai rappresentanti del mondo coloniale in lotta ed ai partiti fratelli

PECHINO, 29 — La prima grande riunione celebrativa del decimo anniversario della Repubblica popolare cinese, che si era aperta ieri nella nuova sala del Congresso nazionale del popolo, si è solennemente conclusa stasera con un breve discorso di Liu Sciao-ci. Egli si è rivolto a tutti i delegati stranieri: rappresentanti di ottantatré paesi di ogni continente; dirigenti di partiti e governi dei paesi socialisti; leader di movimenti di liberazione nazionale dell'URSS e la conseguente tardiva scoperta della scuola ha provocato un risveglio autentico degli indirizzi e degli strumenti organizzativi su cui si regge la scuola borghese e per il mondo capitalista e in particolare gli americani hanno colto soltanto gli aspetti tecnici e quantitativi della scuola sovietica, senza comprenderne la sostanza: hanno scoperto la semplicità degli stanziamenti, l'istruzione scientifica, il diritto allo studio per tutti i cittadini. Non hanno compreso, invece, che lo sforzo quantitativo è il risultato delle caratteristiche della società socialista, qualitativamente diverse da quelle della società capitalista.

Liu Sciao-ci, nel suo indirizzo di saluto e di ringraziamento a tutte le delegazioni, ha sottolineato con orgoglio la partecipazione alle celebrazioni costituite — egli ha detto — « un concreto incoraggiamento al popolo cinese », ha dichiarato: « Il nostro popolo avrà ancora molte difficoltà da superare, ma la guida del P. C. e di Mao Tse-tung e con la solidarietà di tutti i popoli del mondo noi le supereremo e realizzeremo il nostro obiettivo di trasformare la Cina, in uno spazio di tempo abbastanza breve, in un paese dotato d'una agricoltura, di una industria e d'una cultura moderne ».

Rappresentanti di oltre ottanta partiti comunisti e operai hanno preso la parola durante la seduta odierna, seguiti dai rappresentanti di vari governi. In quel momento di governo algerino il quale ha affermato che la Cina è la grande alleata dei popoli in lotta per la loro indipendenza; egli ha affermato che l'appoggio della Cina « degli altri paesi, il popolo algerino potrà vincere la sua dura lotta contro il colonialismo. Questo concetto era già stato espresso ieri sera da Larbi Bouhali, segretario del P.C. algerino. I rappresentanti di altri paesi, come il Vietnam, il Laos, il Cambogia, il Birmania e l'Indonesia sono saliti alla tribuna subito dopo il delegato algerino mentre il presidente annunciava che altre delegazioni, fra cui quelle del Sudafrica, dell'India, dell'Egitto, dell'Indonesia, erano in viaggio verso la Cina.

Intanto fuori del grande edificio, la piazza Tien An Men e tutto il centro di Pechino hanno ormai assunto un'atmosfera di festa eccezionale con i profitti degli edifici e dei sagomati, sullo sfondo del cielo, oltre mille di migliaia di lampadine. Le vie principali sono decorate con festoni e con le tradizionali lanterne rosse, mentre le facciate degli edifici, ridipinte da poco con vivaci colori della tradizione cinese, danno alle strade un nuovo volto. Anche nelle parti più ricche della città è penetrata l'atmosfera festiva, mentre su tutti gli edifici sventolano migliaia di bandiere rosse. I delegati stranieri continuano a giungere nella capitale: l'Italia è già rappresentata da tre delegazioni: cioè quella del partito, capeggiata dal compagno Li Causi (che ha letto ieri un messaggio di saluto di Togliatti); quella culturale capeggiata dallo scrittore Carlo Levi, e infine quella composta dal vice presidente dell'ENI Eugenio Cefis, che è accompagnato dalla compagna di lavoro.

condizioni culturali dell'Italia. Ma quando sentiamo che questa polemica avviene in nome del progresso tecnologico che da solo opererebbe il superamento di un compromesso, di un compromesso, l'impotenza e il fallimento cui è condannata quella linea. L'invocazione di più studi tecnici per una scuola tutta macchine, l'esaltazione di una tecnologia neutrale, dissocata da una visione generale e razionale del mondo, ci mostra l'altra faccia della borghesia, quella che cerca vanamente il suo ri-

La partenza di Krusciov

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 29 — Krusciov è partito stasera alle 22, con il suo aereo, per Pechino. E' appena trascorso un giorno dal suo arrivo da Washington, dopo un faticoso viaggio di dodici giorni attraverso gli Stati Uniti che già Krusciov percorrerà così in due giorni e mezzo quasi 18 mila chilometri e potrà dire di avere stabilito un primo contatto con il mondo coloniale e con i partiti fratelli.

Dall'Occidente all'Oriente Krusciov percorrerà così in due giorni e mezzo quasi 18 mila chilometri e potrà dire di avere stabilito un primo contatto con il mondo coloniale e con i partiti fratelli.

« Non ho il diritto di essere stanco », ha risposto Krusciov a un giornalista americano che gli chiedeva a Pittsburgh se il viaggio attraverso gli Stati Uniti lo avesse affaticato. Questa è davvero la divisa di Krusciov, quest'uomo infaticabile che viaggia da un capo all'altro del mondo propagando l'instaurazione della coesistenza pacifica tra le nazioni a diversi regimi sociali e rapporti normali tra i popoli.

E' vero che il suo soggiorno a Pechino non sarà così faticoso come quello americano, anche se la celebrazione di ottantatré paesi socialisti e degli altri paesi, socialisti, costituirà forse un « tour de force ». Ma qui Krusciov si troverà comunque in quella atmosfera di amicizia e di unità che si è stabilita tra i rapporti sovietico-cinesi, per cui se vi sarà ancora una tensione fisica non sarà certo quella tensione dell'animo che vi dovette essere in America.

Oggi la Tass riportava il riassunto del lungo editoriale del Genninibao che, pur sottolineando, in particolare, le difficoltà ancora frap-

avessero all'attuazione della coesistenza dalle forze reazionarie americane, plaude al viaggio di Krusciov a Washington e alle prospettive pacifiche da esso chiaramente aperte.

La stampa sovietica non reca oggi particolari commenti al comunicato comune sovietico-americano, che viene pubblicato con grande rilievo da ogni quotidiano; dice che il commento migliore sia al comunicato che al viaggio di Krusciov in America e certamente contenuto nel discorso pronunciato dal presidente del Consiglio al Palazzo dello Sport e nelle risposte da lui date alla conferenza stampa prima di partire dall'America.

Ricevendo a Mosca il premio internazionale per la pace, il noto pubblicista e uomo politico inglese, Ivor Montagu, che è vice-presidente del Consiglio mondiale della pace, ha detto:

« Oggi la Tass riportava il riassunto del lungo editoriale del Genninibao che, pur sottolineando, in particolare, le difficoltà ancora frap-

La stampa sovietica non reca oggi particolari commenti al comunicato comune sovietico-americano, che viene pubblicato con grande rilievo da ogni quotidiano; dice che il commento migliore sia al comunicato che al viaggio di Krusciov in America e certamente contenuto nel discorso pronunciato dal presidente del Consiglio al Palazzo dello Sport e nelle risposte da lui date alla conferenza stampa prima di partire dall'America.

Ricevendo a Mosca il premio internazionale per la pace, il noto pubblicista e uomo politico inglese, Ivor Montagu, che è vice-presidente del Consiglio mondiale della pace, ha detto:

« Oggi la Tass riportava il riassunto del lungo editoriale del Genninibao che, pur sottolineando, in particolare, le difficoltà ancora frap-

REVOLVERATE IERI IN PIENO CENTRO DI ROMA

Assassinato in via Nazionale un funzionario della Difesa

L'uccisore lo riteneva responsabile delle ingiustizie di cui si sentiva vittima



Una recente foto della vittima, Leopoldo Di Virgilio

Alle 14 di ieri, in via Nazionale, un uomo ha ucciso un funzionario del ministero della Difesa con sei colpi di pistola, ferendone un altro. L'assassino è stato catturato dopo poco da alcuni agenti di P.S. ed è stato associato alle carceri di Regina Coeli.

Il tragico episodio si è svolto fulmineo mentre gli impiegati del ministero della Difesa stavano uscendo dagli uffici e si dirigevano verso i parcheggi e le fermate dei mezzi su via Nazionale.

Una delle uscite del ministero si aprì su via Napoli. Fu la folla di impiegati che si riversava fuori da questa porta, alle quattordici meno cinque, era anche

il direttore dei servizi civili del ministero, dottor Leopoldo Di Virgilio, di 40 anni, abitante in viale del Vignola 99. Il Di Virgilio, un uomo distinto, dalle tempie lievemente brizzolate, di media statura, si accompagnava ad un altro funzionario, chiacchieravano, dirigendosi verso la vicina fermata del filobus. Poco prima dell'angolo di via Nazionale con via Napoli, un uomo grosso e

tato le spalle all'uomo, ed era giunto su via Nazionale, davanti al negozio di abbigliamento femminile « Mirabella ». La folla era fitta, sul marciapiede pieno di sole e di frastuono per l'intensissimo traffico. Il postulante era rimasto immobile al suo posto. Poi ha seguito per qualche attimo il funzionario, come se volesse tornare a rivolgergli la parola. Il suo volto si è contratto, gli



L'assassino Gavino Lepori tra due agenti subito dopo l'arresto

l'archiato, con una larga « voglia » sul lato destro del volto, vestito civilmente con un abito a righe, di taglio contadino ma pulito e ben stirato, si è avvicinato al Di Virgilio. Lo ha chiamato: « Dottore — ha detto — non mi ha voluto ricevere, questa mattina. Cosa mi dice della mia pratica? »

Il funzionario non ha risposto un gesto di fastidio. Ha guardato solo per un attimo l'uomo, il cui volto era duro e minaccioso, ed ha sollevato la mano:

« Ve l'ho già detto cento volte. Non c'è nulla da fare. E questa non è la sede adatta per parlarvi di questioni d'ufficio. »

Dicendo questo aveva voltato le spalle all'uomo, quando e senza una parola, quando è stato ad un paio di metri di distanza dal Di Virgilio, ha estratto la mano che teneva nascosta nella tasca della giacca, impugnando una pistola. Nessuno ha avuto il tempo di accorgersi di quello che succedeva.

« E' un caso », ha detto il Di Virgilio, che si era levemente chinato in avanti, come se fosse stato urtato — si è voltato, levando la mano a difendersi. Poi si è accasciato al suolo, mentre la gente, che fosse giunta a metà della zona zebrata, due robuste mani lo afferravano alle spalle: era l'agente della Traffic e Turismo Nespoli, che assieme all'agente Grimaldi, entrambi in borghese, si dirigevano verso la porta di via Nazionale per prendere servizio. Mentre Nespoli tratteneva l'assassino, che sembrava quasi inebetito, e tentava debolmente di liberarsi, il Grimaldi gli strappava la tasca del revolver. Altri due agenti in borghese sorvegliavano in quel momento, sulle tracce dei loro colleghi, ed uno di essi, Di Giorgio, infilava immediatamente le manette all'uomo, mentre il

Segni e Pella oggi a Washington mentre Eisenhower va in vacanza!

I due governanti italiani vedranno il Presidente solo a pranzo - Il Papa auspica in un'enciclica l'abbandono del ricorso alla forza - Si faranno le elezioni a Napoli, Firenze e Venezia? - Il dibattito al C.C. del P.S.I.

Segni e Pella sono partiti ieri alle 18,10 da Ciampino per gli Stati Uniti, dove rimarranno in visita ufficiale fino al 4 ottobre.

Al momento di salire sull'aereo Ton Segni — che in mattinata aveva avuto un colloquio col Presidente della Repubblica — ha fatto la seguente dichiarazione: « I colloqui che avrò col Presidente Eisenhower e con i principali esponenti del governo americano costituiranno la premessa degli incontri avvenuti nei primi giorni di questo mese. Essi assumono una particolare importanza data le circostanze. I nostri colloqui di

Washington saranno naturalmente imposti su quella solidarietà occidentale... eccetera eccetera.

L'aeroplano era appena decollato, che nelle redazioni dei giornali, che si sono subito battute la seguenza notizia proveniente da Washington: « La Casa Bianca ha precisato che il Presidente Eisenhower partirà da Washington domani pomeriggio (cioè oggi, ndr.) per recarsi a trascorrere otto giorni di completo riposo a La Quinta, in California ».

Ora, Segni e Pella, dato un « dinner power » (le potenze che si sedono a pranzo) e le quali sono venute ad inserirsi tra le grandi e le piccole potenze tradizionali.

L'attuazione dei diversi settori politici è stata richiamata anche dal testo — reso pubblico ieri — di una lettera enciclica rivolta da Giovanni XXIII all'episcopato cattolico di tutto il mondo.

L'enciclica, che si intitola *Grata eccelsitudo*, auspica che « gli uomini responsabili dei destini delle grandi, come delle piccole collettività, i cui diritti e le cui immense ricchezze spirituali debbono essere scrupolosamente conservate intatte, abbiano a valutare attentamente il grave compito dell'ora presente. Nei nostri problemi, il Signore ci indica una via: la solidarietà al di là dei confini, che ci spinge a fondere le cause, che organizzano i contrasti, e con buona volontà le superino; soprattutto valutino il triste bilancio di rovine e di danni dei conflitti armati — che il Signore senza sosta — non ripugnano al loro — e speranza alcuna; accettino la legittimazione civile e sociale alle reali esigenze degli uomini, non immemori peraltro delle leggi eterne ». Dopo aver ribadito la ineliminabilità con la fede cristiana di « posizioni filosofiche e atteggiamenti pratici » oggi diffusi, il Papa così prosegue: « Il nostro sguardo si spinge verso tutti i continenti, là dove i popoli sono in movimento verso tempi migliori, e in cui vediamo un risveglio di energie profonde, che la speranza in un impegno delle coscienze tende nel promuovere il vero bene dell'umana società ».

Per il suo contenuto e per il suo tono, l'enciclica rappresenta indubbiamente — dato il momento in cui si colloca — un documento di notevole interesse. E' ben noto che non vi è stato neppure nel mondo cattolico ufficiale un atteggiamento univoco verso gli ultimi grandi avvenimenti internazionali. Così come è noto che alcune delle recenti prese di posizione di Giovanni XXIII sono state deliberatamente soppresse o addirittura censurate dalla stampa della borghesia e perfino da quella cattolica: ciò è accaduto per il discorso del 10 agosto ai Comitati diocesani di Azione Cattolica, per il discorso del 29 agosto per la celebrazione di S. Giovanni Ba-

stista e per il discorso del 16 settembre a Castelgandolfo. Che accadrà ora, in seguito a questa nuova confessione degli atteggiamenti di chiusa intolleranza e di ostilità anti-socialista, di determinati ambienti cattolici di punta, e particolarmente dell'episcopato americano e di parte di quello italiano?

In campo interno, va segnalata un'enciclica nota anonima dell'agenzia Italia relativa alle elezioni amministrative a Venezia e Napoli, e il ministro dell'Interno, dice la nota, « è favorevole a che le elezioni si tengano, salvo imprevisti, entro l'autunno. Pertanto nessuna novità si è verificata rispetto alle dichiarazioni fatte dall'on. Segni alla Camera, l'autunno ».

L. Pa.

Per i metallurgici gli industriali offrono solo il 3%!

Ieri sera nel corso dell'incendio per il rinnovo del contratto dei metallurgici, i rappresentanti della Confindustria e dell'Iri hanno dichiarato di essere disposti ad un aumento del salario del 3% (i sindacati avevano chiesto il 10%); per quanto riguarda gli altri istituti che comportano un onere economico forte, la parte padronale ha confermato le posizioni precedenti. I sindacati hanno giustamente irrisolto le proposte degli industriali ed hanno invitato la Confindustria e l'Intersindato a un incontro definitivo per questa mattina alle 11.

Quanto è avvenuto lunedì sera sul video della TV non può passare sotto silenzio. La trasmissione dedicata al decimo anniversario della Repubblica di Bonn ha varcato ogni limite. La T.V. ha offerto una versione moderna della « mostra dell'Unità » di dieci anni or sono. Da un lato il paradiso di Adenauer, dall'altro campo di concentramento, rivoluzioni, terrore poliziesco: questo il quadro che la TV ha fatto della Repubblica democratica tedesca. E' la storia di uno Stato di 20 milioni di abitanti che oggi è al centro della situazione internazionale. Poco dopo è stato trasmesso un film dal clima medioevale. « La mano del diavolo », l'ispirazione del documentario non era diversa.

La trasmissione contro la R.D.T. era curata dal Telegiornale, la cui direzione è

stata assunta, recentissimamente, da Leone Piccioni, figlio del sen. Attilio, notabile della D.C. La nuova direzione del Telegiornale, che già durante la visita di Krusciov aveva mostrato di mordere il freno, ha presentato così, riteniamo, il suo biglietto da visita. Dieci anni fa il propagandista imperante era Giorgio Tupini. Oggi è Leone Piccioni. Dopo dieci anni siamo più o meno allo stesso livello.

Ma l'episodio va ben al di là della personale faziosità di un funzionario della Rai. In un momento come questo, il ritorno a un linguaggio tanto esasperato, e a temi che furono e sono della squallida propaganda di Adenauer e dei reazionisti di Bonn, indica una precisa e chiara linea politica. E' la linea di Pella e di Segni commessi viaggiatori

della guerra fredda e della tensione internazionale. E' la linea di coloro che vorrebbero chiudere la porta d'Italia e forse d'Europa all'aria nuova che i grandi eventi di queste settimane fanno spirare.

Peggio: nel momento in cui si prospetta una soluzione del problema di Bonn, e nel momento in cui la realtà della RDT non è più ignorata nemmeno a Washington, una trasmissione come quella della Rai-TV ha il sapore di una prova e semplice provocazione. Come sorprendersi, allora, se Segni e Pella, arrivando a Washington, si vedono rotolare le spalle dal presidente americano? Perché lamentarsi se gli uomini politici responsabili preferiscono dedicare il proprio tempo a curarsi il raffreddore, magari, piuttosto che perdersi con chi è rimasto indietro di dieci anni?

La mano del diavolo

La mano del diavolo

La mano del diavolo

Sempre grave De Nicola



TORRE DEL GRECO — Le condizioni di salute del senatore Enrico De Nicola si sono ulteriormente aggravate, dopo un breve miglioramento che nella mattinata di ieri aveva acceso qualche speranza. Alla villa dell'illustre, stabilita su una recata ieri numerose personalità a prendere notizia della sua salute e ad esprimere i loro sentimenti di solidarietà al « re dei re ». Nella foto i compagni senatori Mario Palermo e Umberto Terracini con il nipote di De Nicola nel giardino della villa di Torre del Greco.

scallo nel neocapitalismo, avendo come bandiera ideologica il tecnicismo e l'empirismo; ci dà una nuova versione pseudo-moderna della scuola di classe: quella dei « tecnici » puri, complementi di quella dei « dottori ». Non è questa la via per rinnovare la scuola italiana e aprire le porte dell'Italia ad un avvenire di civiltà e di progresso culturale. La soluzione della crisi scolastica ha bisogno di maggior respiro: richiede una riforma radicale e generale che porti alla formazione di giovani, che

ROMANO LEDDA

quarto agente, Mandolini, aiutava il Nespola a tenerlo fermo.

Intanto, il Di Virgilio, dopo essersi piegato lentamente su se stesso era caduto in terra. Un altro impiegato, Pietro Bonferraro di 36 anni, che si trovava pochi passi più avanti di lui al momento della sparatoria, si teneva gemendo il braccio destro, sul quale si allargava, sopra la stoffa della giacca, una macchia rossa di sangue.

Il Di Virgilio — che perdeva abbondantemente sangue da cinque ferite — è alla fine stramazzato al suolo, proprio mentre i primi passanti tentavano di soccorrerlo. Appartiva privo di sensi. Un vigile del fuoco Michele Tata, che pochi minuti prima era uscito di servizio dalla caserma di via Genova ed era fermo alla fermata del filobus 75, lo sollevava per le ascelle, e tentava di farlo salire su una «scienza», la sosta si tenne al lato del marciapiede. Ma la macchina era chiusa, e non si riusciva a trovare il proprietario. Era un ufficiale, un capitano, che accorrevano con la sua «1100», targata Roma 133834, e su di essa il Di Virgilio veniva caricato, assieme al Bonferraro e ad alcuni soccorritori.

L'auto, con il clacson schiacciato, si dirigeva a prima velocità alla volta dell'ospedale San Giovanni dove giungeva alle 14.10. Ma quando il Di Virgilio veniva portato giù dal sedile dell'auto per essere caricato sulla barella, era già morto.

I cinque colpi che lo avevano raggiunto ed il copioso sangue perduto, lo avevano condannato inesorabilmente. I primi due colpi lo avevano ferito alla nuca, e la terza, ed al rene destro, quando si è girato verso il suo aggressore, il funzionario era ormai perduto. Gli altri tre colpi l'hanno preso di striscio al collo, e gli hanno trappolato il braccio e la mano destra. La mira dell'assassino non aveva fallito.

Intanto, questi era stato condotto a San Vitale, alla Questura, e introdotto nella stanza del dirigente della Polizia e Turismo — i cui agenti avevano operato l'arresto — dottor Morlacchi. Aveva inizio l'interrogatorio, dal quale era possibile ricostruire l'assurdo meccanismo che ha portato alla morte di Di Virgilio.

Storia di miseria e di follia

L'assassino è un sardo di 53 anni, Gavino Lepori, nativo di Castel Sardo, in provincia di Sassari, ex dipendente del ministero della Difesa. La sua storia è una storia di miseria e di follia, lentamente maturata in trentacinque lunghi anni di servizio come dipendente dello Stato, dapprima come carabiniere, a Roma, poi a Sassari come operaio salariato temporaneo del distretto militare. Il Lepori era stato rabiniero a Roma, come abbiamo detto: nel '37 era stato colto da una grave crisi



L'angolo di Via Nazionale ove è avvenuto il fatto di sangue. Numerosi cittadini commentano l'accaduto

nervosa: era stato ricoverato al manicomio di Santa Maria della Pietà, con la diagnosi di mania di persecuzione.

A più riprese il Lepori era stato ospite dell'ospedale fino al '44. In quella data era stato dimesso. Fatto sta che il Lepori, a questo punto, chiese al comando dell'arma di venire assegnato ai servizi ausiliari, data la sua infermità. Ma invece, qualche mese dopo essere stato dimesso dal manicomio, venne posto in congedo.

Ottenne allora la mansione di operaio salariato temporaneo — con la qualifica di spaccalegna — presso il distretto militare di Sassari. Da allora fino all'anno passato il Lepori ha prestato servizio in quegli uffici, svolgendo con puntualità il suo lavoro. Poi il '58 sentì parlare dell'esodo volontario. Il Lepori era solo, desiderava forse tornare a Castel Sardo, smettere di lavorare: aveva cinquantadue anni, e ne aveva trentacinque di duro lavoro sulla schiena. Sicuro di sistemarsi per sempre, per la vecchiaia, presentò la domanda per l'esodo. Gli venne accolta, e fu l'inizio della tragica catena di avvenimenti che si doveva concludere

con l'omicidio di via Nazionale.

All'atto della liquidazione, l'ex carabiniere vide consegnare ottocentomila lire. Molto meno di quanto sperava di ottenere, una cifra che oggi non basta certamente neppure ad avviare il più modesto commercio, che consenta di sbarcare il lunario. Protestò, e fece presente che nella sua liquidazione avrebbe dovuto essere compresi anche gli anni prestati nell'arma dei carabinieri. La sua richiesta venne respinta la prima volta.

Lettere e petizioni al Ministero

A questo punto, nel cervello debole e logorato del Lepori, la sensazione di essere vittima di una ingiustizia, forse una nuova crisi della sua malattia mentale, la mania di persecuzione, cominciarono a ribellire. Mentre i soldi della liquidazione si assottigliavano paurosamente, il Lepori continuava a tempestare di lettere, domande, petizioni, il ministero della Difesa. Cominciò a prendere l'abitudine di fare

frequenti viaggi a Roma, per parlare coi funzionari dei servizi civili. Il suo principale nemico, gli sembrava, era proprio il Di Virgilio, al quale era spettato il compito di respingere le sue domande. Mano a mano che il tempo passava, d'altra parte, le sue richieste si facevano sempre più strane.

Dalla primitiva richiesta di ottenere la integrazione della liquidazione, calcolando gli anni prestati come carabiniere, il Lepori era giunto ad avanzare pretese meno fondate. Aveva chiesto che la differenza dovessimo per il servizio nei carabinieri gli venisse conteggiata come pensione. Aveva addirittura — e questa era la sua ultima speranza, quella sulla quale poneva il maggiore fondamento — di venire riassunto, restituendo allo Stato, magari con delle ritenute mensili, la liquidazione. Si teneva presente che collaterale al progredire della sua follia, il bisogno, l'avvicinarsi del momento in cui della liquidazione non sarebbe rimasta più neppure una lira, premavano e davano maggiore forza alla sua disperazione. Gli esposti si moltiplicarono, alla sua questione il Lepori interessò deputati della sua regione, alte personalità, per-

sino il ministro della Difesa.

Il 22 scorso il Lepori tornò ancora una volta a Roma. Come aveva già fatto altre volte, disse all'albergo del Sole, in via del Biscione. Lo conoscevano, nell'albergo, era un uomo silenzioso, tranquillo, che scendeva sempre con una borsa nera rigonfia di documenti e di qualche capo di biancheria, e che presentava al portiere la tessera della sezione di Roma degli ex carabinieri.

Esplode il dramma dopo l'ultimo «no»

Riprese a frequentare il ministero. Ma qui, ormai, non c'era più nulla da fare per lui. Gli uscieri ricevettero l'ordine di non dargli più il «passi». I funzionari evitavano di farsi vedere da lui. Il Lepori non desisteva, ma il suo sordo rancore, lo odio cieco che si era venuto maturando nel suo animo contro quella complessa macchina burocratica che sembrava lo stesse derubando dei suoi diritti, di cose

per le quali aveva sacrificato una intera esistenza di lavoro, si accumulavano, ed erano ormai vicine ad esplodere.

Giunse così la mattina di ieri. Alle dieci, Lepori era di nuovo sotto il portone del ministero. Chiese ancora una volta di venire ricevuto dal dottor Di Virgilio, e gli venne seccamente risposto di no. Era una risposta che attendeva, probabilmente. Nella tasca della sua giacca era custodita la pistola Beretta calibro 6,35 con la quale doveva troncare la vita del funzionario. Egli ha dichiarato di avere acquistato l'arma otto anni o sono; ed in effetti, fino al '50 è stato munito di porto d'armi. Ma pare che, a giudizio degli esperti balistici della questura, la pistola automatica è quasi nuova. Non è quindi da escludere che sia stata acquistata alla vigilia della partenza per il continente, proprio in vista della tremenda vendetta da compiere.

Il Lepori — dopo il rifiuto di riceverlo ricevuto dal Di Virgilio — si allontanò dal portone del ministero. Dalle dieci alle due del pomeriggio

è rimasto, immobile e sinistro, all'angolo di via Nazionale, mentre la animata via del centro romano gli mandava contro i suoi mille rumori, le sue voci. Non aveva fretta. Alle quattordici meno qualche minuto sono usciti i primi impiegati dal portone del ministero. Il Lepori si è avviato in quella direzione, scrutando tra la folla per rintracciare la sua vittima. Quando l'ha incontrata, si è verificata la tragedia.

In questura, al termine dell'interrogatorio, il sardo è scoppiato a piangere: «Non ne potevo più, sono tutti contro di me», ha singhiozzato convulsamente. Non riusciva neppure a rendersi conto di quello che aveva fatto. Il detto solo di essere stato atteso a non colpire altre persone: ignorava dapprima sia di avere ucciso il Di Virgilio, sia di avere ferito un altro impiegato. Quando alla fine, prima di venire tradotto a Regina Coeli, gli hanno detto che la sua vittima era morta, è stato colto da un accesso convulso di pianto.

La tragedia in casa Di Virgilio

La tragedia di via Nazionale ha distrutto una famiglia. Il dottor Di Virgilio, che come abbiamo detto abitava in viale del Vignola 99, in un grazioso appartamento di due stanze, era sposato da diciotto anni circa con una giovane donna da lui conosciuta durante una gita a Monterotondo, la signora Anna, e dal matrimonio era nata una graziosa bimba, che ora ha quattordici anni e frequenta la quinta ginnasiale: Giulia. I primi a portare qualche notizia su quello che era successo poco prima sotto il ministero della Difesa sono stati alcuni giornalisti. Ha aperto la porta Giulia: quando ha visto degli estranei — credeva fosse il padre che rincasava — ha chiamato la madre. Alla donna è stato detto dapprima che il marito era stato trattenuto in questura per alcuni accertamenti, relativi ad un incidente verificatosi nel suo ufficio. Ma la povera donna ha subito compreso che di qualcosa di ben più grave si trattava. Ha supplicato i giornalisti di dirle qualcosa di più. Nessuno aveva però il coraggio di darle il terribile avviso. È stato chiamato un cognato, il dottor Izzo, della Italcable. Questi, mentre giungeva a casa della cognata, è stato messo al corrente dei giornalisti di ciò che in realtà era successo. Dominando la sua angoscia, l'Izzo è salito sopra, ha preso con se la cognata e la nipotina, e le ha condotte dapprima nella propria abitazione. Qui la signora Di Virgilio, che è sofferente di cuore, è stata colta da una lieve crisi cardiaca, quando le hanno detto che il marito era ferito e giaceva all'ospedale S. Gio-

vanni. Poi ha voluto recarsi per forza all'ospedale. Insieme, madre e figlia, sempre accompagnate dal cognato e da alcuni giornalisti, hanno raggiunto il nosocomio. Solo a sera, però, e dopo averla accarezzata preparata, i sanitari le hanno rivelato che il marito era morto, ed hanno acconsentito a mostrarle il povero corpo straziato dalle postolettate.

L'assassino a Regina Coeli

L'impiegato rimasto ferito al braccio, Pietro Bonferraro, è stato invece giudicato guaribile in otto giorni per la ferita; ma i sanitari ne hanno disposto il ricovero in corsia, dato il comprensibile stato di choc da cui il poveretto è stato colto per la tremenda avventura vissuta.

Sul posto del delitto, ancora parecchie ore dopo, si

la proprietaria del negozio, che ha creduto addirittura che uno dei colpi fosse stato diretto contro di lei.

L'assassino ha mirato bene: come abbiamo detto, cinque dei sei colpi hanno raggiunto la vittima prescelta, e i primi due, quando cioè il Di Virgilio presentava la schiena al Lepori, sono stati quelli mortali.

Alle 20.50 l'assassino è stato tradotto dal San Vitale al carcere di Regina Coeli. Fatta la sua confessione, e dopo avere superato la prima crisi nervosa, Gavino Lepori appariva calmo. Non si è irritato quando i flashes dei fotografi l'hanno abbagliato: ha solo chiuso gli occhi ed ha sollevato le mani chiuse nelle manette per difendersi dai volti.

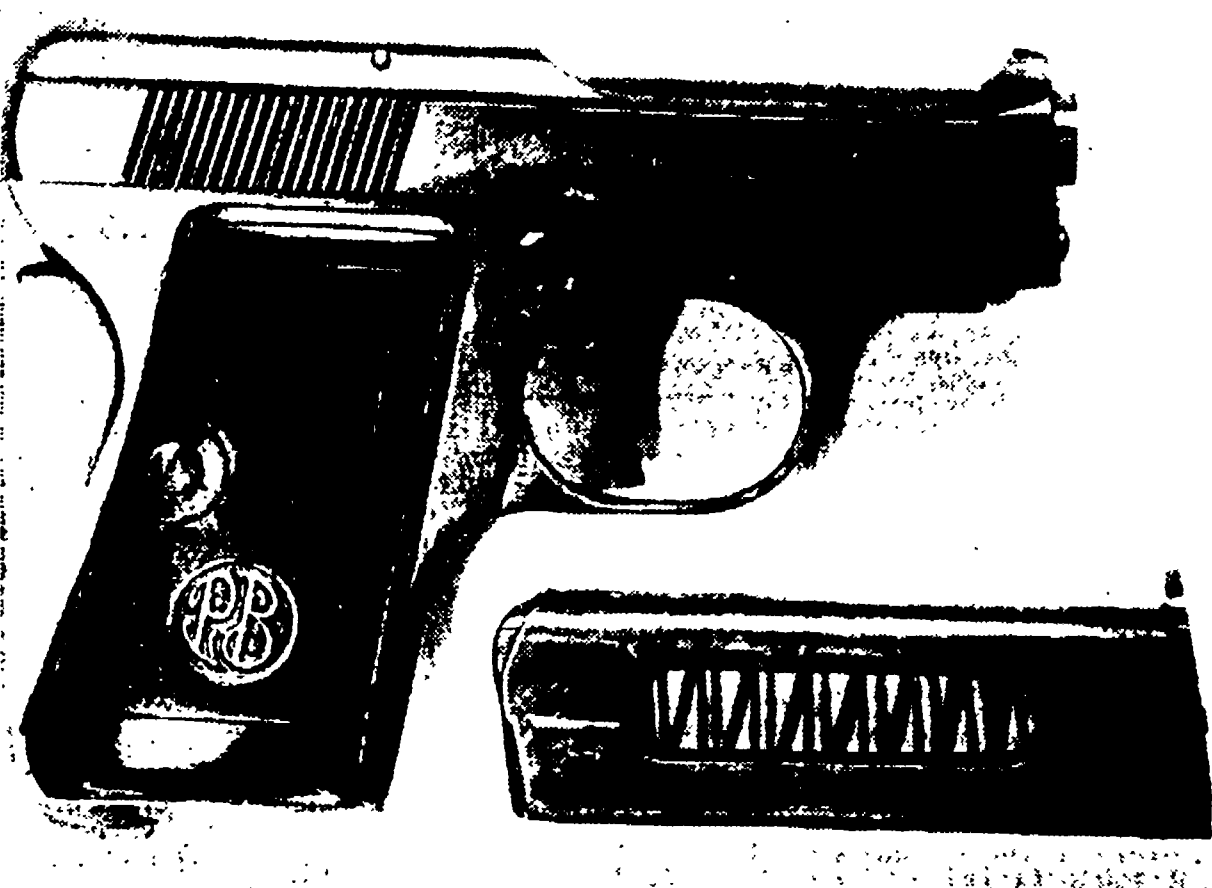
Nel pomeriggio si è portato sul luogo del delitto il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pedote, che ha operato un sopralluogo. Alcune piccole chiazze di sangue sono quelle che rimane



Giulia e Anna Di Virgilio, la figlia e la moglie dell'ucciso, fotografate nella loro abitazione

commentava vivacemente l'accaduto. La tragedia si è svolta in modo così fulmineo che neppure i testimoni oculari hanno visto molto. In un primo momento, prima che gli agenti arrestassero l'omicida, si era parlato addirittura di colpi di revolver esplosi da una macchina in corsa per via Nazionale. Comprensibile l'emozione dei passanti e dei negozianti: nel negozio «Mirella» è stato trovato uno dei bossoli della pistola del Lepori. Il bossolo, schizzato dentro, ha sfiorato

della tracce del delitto: una sul marciapiede, dove si è abbattuto il povero Di Virgilio, un'altra sulla mostra del negozio «Mirella». Hanno presentato al sopralluogo anche i commissari Vitalone e Colandrea, della Turispol, e Traffic, il capitano del comando della compagnia interna dei carabinieri, ed il comandante del Nucleo dei carabinieri del ministero della Difesa, esercito. La polizia scientifica ha operato i rilievi del caso.



La rivoltella del Lepori ed il caricatore

RADIO	
Oggi in Italia	
19.30-20	m. 397
20.10-21	m. 214
22.22-10	m. 211
23.10-21	m. 213
Mosca	
20-21	m. 25-257
21-22	m. 31-41
23.10-22	m. 25-257
22-21	m. 19-25
23-21	m. 19-25
Varsavia	
19-19.10	m. 25-18-11-20
21-21.30	m. 25-18-11-20
21-21.30	m. 25-18-11-20
Praga	
19-18.10	m. 25-59-11-11
19-18.10	m. 213
22-10-21	m. 31-11-11-10
Budapest	
18-19	m. 10-03-210
21-10-22	m. 210
Sofia	
18-17-18-10	m. 19-19
22-22	m. 162
Bucarest	
19-10-20	m. 25-11
21-21.10	m. 397
Tirana	
21-10-22	m. 38-15

OGGI al CINEMA CORSO TITANUS presenta

I MAGLIARI

- ★ Maestri nel vendere con ingegnoso imbroglio
- ★ Parlano sette lingue ma non ne conoscono alcuna
- ★ Amanti delle risse e delle belle donne
- ★ Specialisti nell'arrangiarsi
- ★ Questi sono

I MAGLIARI

ALBERTO SORDI . . . il MAGLIARO per vocazione

BELINDA LEE . . . la donna dei MAGLIARI

RENATO SALVATORI il MAGLIARO per forza

e Nino Vingelli - Aldo Giuffrè - Linda Vandal

Nino Di Napoli - Aldo Bufi Landi

Un film TITANUS prodotto da FRANCO CRISTALDI per la VIDES

CON LA CAUSALE «PER COLPA DELLA MOGLIE»

Meneghini ha chiesto la separazione dalla Callas

VERONA, 29 — Il com. G. B. Meneghini ha chiesto la separazione legale dalla moglie, Maria Callas, sostenendo la causalità della «colpa della moglie». Non è, conoscono per ora i termini: esiti in cui è stata redatta l'istanza. Sembra, però, che, insieme con i motivi per e propri della separazione, sia stata portata al giudizio della magistratura anche la questione relativa ai beni patrimoniali dei due coniugi, per quanto attiene alla ripartizione.

Si sa anche che il Meneghini e la Callas compariranno il 24 ottobre davanti al presidente del Tribunale di Brescia per il rituale tentativo di conciliazione che il magistrato deve compiere prima di avviare il giudizio sulla domanda di separazione coniugale. La domanda di separazione è stata presentata dal com. Meneghini, il presidente del tribunale di Brescia perché l'induzione è eletto la sua residenza a Sirmonio. La presentazione della domanda di separazione legale potrebbe significare anche una

completa rottura delle trattative fra i due parti causata dalla questione patrimoniale; ritenuto che la persona sia giunta a un punto tale che ormai solo un atto di separazione può condurre a una completa chiarificazione.

Piomba con l'auto su tre passanti uccidendone uno

VERONA, 29 — Una auto «1100», targata Marzotta, per press. di Povezzano di Negrar, ha investito la notte scorsa, un gruppo di giovani, uno di essi, Cesario Castioni, di 30 anni, è rimasto ucciso, altri due, Silvio Sandrini, di 20 anni, e Lino Castiglioni, di 23 anni, hanno riportato gravi ferite, e sono stati ricoverati all'ospedale di Bussolengo. Tutte e tre le vittime dell'incidente sono del luogo.

PANICO A NAPOLI AL RITROVO DEGLI ARTISTI

Tre revolverate in Galleria al protettore d'un cantante

NAPOLI, 29 — Proprio nel centro della Galleria Umberto I, come sempre affollata di artisti e altri, qualche minuto prima delle 13, un uomo ha sparato tre colpi di pistola contro un giovane che si tratteneva assieme ad altre persone davanti ad un bar. Il giovane è stato ferito alle gambe. Nel frattempo che si è determinato, mentre alcuni presenti alla folla, come soccorrevano il ferito trasportandolo all'ospedale dei Pellegrini, lo sparatore si è dato alla fuga, ma, dopo un movimento e singolare inseguimento è stato catturato dal vigile urbano Micillo, che fa servizio nei pressi della Galleria.

Il vigile Micillo ha inseguito il giovane sparatore per un lungo tratto di via Roma e poi, facendo finta di desistere dall'inseguimento, ha atteso che l'uomo salisse su un autobus del servizio urbano. Quando l'auto si è fermata, Micillo ha sbalzato bloccando le porte. L'autobus si è poi diretto a forte velocità verso il Commissariato di zona in piazza S. Ferdinando dove lo sparatore è stato consegnato al dirigente, che poi lo ha trasferito alla Squadra mobile della Questura.

Il ferito è il giovane Guido Giuseppe, che è stato ricoverato all'ospedale dei Pellegrini per una ferita alla coscia sinistra con ritenzione del proiettile. I sanitari lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni. Lo sparatore è stato identificato in Salvatore Lavatore, pure di 35 anni, il quale ha esplosivo contro il Giuseppe tre colpi di rivoltella per vendicare una offesa da questi fatta a suo suocero, Giosue Ippolito. Secondo le prime indagini, ieri sera il Giuseppe, che si è assunto il compito di «protettore» del cantante Nando Prado, ha affrontato Giosue Ippolito, il quale si addatta a fare l'imprenditore teatrale, e lo ha schiaffeggiato perché si era rifiutato di pagare al suo «protettore» le spettanze per alcune prestazioni artistiche. L'Ippolito avrebbe incaricato suo genero di attuare la vendetta.

A DIECI ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE



Un gruppo di giovani e coraggiosi attori metteranno in scena, domani sera al Teatro delle Arti in Roma, il dramma di Albert Camus « Caligola », che non si rappresentava in Italia dal 1916, e che lo scrittore aveva ripetutamente negato, negli ultimi anni, anche a compagnie francesi. Ai nuovi teatranti italiani egli ha invece concesso il fredo gratuitamente. Regista dello spettacolo sarà Alberto Ruggiero, protagonista Carmela Bene (nella foto)

Un gruppo di giovani e coraggiosi attori metterranno in scena, domani sera, al Teatro delle Arti in Roma, il dramma di Albert Camus « Calligola », che non si rappresentava in Italia dal 1946, e che lo scrittore aveva ripetutamente negato, negli ultimi anni, anche a compagnie francesi. Ai nuovi teatranti italiani egli ha invece concesso il testo gratuitamente. Regista dello spettacolo sarà Alberto Ruggiero, protagonista Carmelo Bene (nella foto).



gruppo di giovani e curiosi attori metteranno in scena, domani sera al Teatro degli Auli in Roma, il dramma di Albert Camus « Caligola », che non si rappresentò in Italia dal 1946, e che l'editore aveva ripetutamente negato, negli ultimissimi anni, anche a compagnie estere. Ai nuovi teatranti non egli ha invece concesso il testo gratuitamente. L'artista dello spettacolo sarà Marta Ruggiero, protagonista (armela Bene nella foto)

PAZIO

gas

Fig. 2

Fig. 4

dalla traiettoria, percorre
sulla traiettoria voluta.
L'ultima, 3, il rullo, è la
figura della colorazione
di correzione provocata
dalla traiettoria teorica.

ra e non ruotera. La cosa era tecnicamente realizzabile purché venga superata una difficoltà assai ardua: i missili più studiati non possono lungo una traiettoria filinea, ma «deviare» o più volte, per raggiungere la velocità necessaria ed uscire dall'atmosfera ed almeno consumare il carburante. In tali fasi, la sicurezza di una coppia di «coppie in azione sarebbe estrema, in quanto i missili europei prevedono munizioni di rotta» del missile alla fine iniziale del lancio. Evidentemente la cosa è a risolta, e in modo brillante; forse azionando i gruppi soltanto dopo il decollo dell'ultimo stadio dall'autunno, o azionandoli prima, rendendoli operativi al secondo tempo; e, in qualche caso, se i rischi necessari apparissero supplementari, perfezionando funzionanti ed estremamente precisi, che si vada ad aggiungere ai dispositivi automatici di teleguida. «Abbiamo parlato, ed è lì gli organi potenti, densi e complessi, che concorrono al buon funzionamento del missile».

GIORGIO BRACCHI

Larghissime adesioni raccolte in città dall'iniziativa

Interrogazione Alcaide

al Ministro dello Spettacolo

L'on. Alcaide ha interrogato il ministro dello Spettacolo e del Turismo, chiedendo di informarsi, in merito, ai quali si è ispirato nella organizzazione del nuovo ministero del Turismo e dello Spettacolo, e di porre in rilievo perché informi sui motivi che lo hanno indotto a non tenere alla testa della direzione generale dello spettacolo l'avv. Nicola De Pirro e tutti gli altri suoi principali collaboratori, i quali non si sono mai separati da lui negli anni a questa parte ad esercitare pure e semplici funzioni amministrative, ma si sono continuati ad addossare fra i principali responsabili della situazione di disordine organizzativo e di decurtazione di cui versano in Italia il cinema, il teatro lirico, il teatro di prosa.

...dante, non fare passi da gigante, ma di piccoli passi. Il modo di procedere in azione sarebbe ostacolo, in quanto impedirebbe i previsti «mutamenti di rotta» del missile alla fase iniziale del lancio. Evidentemente, la cosa è andata a vantaggio dei giapponesi, forse azionando i loro soltanto dopo il decollo dell'ultimo stadio dal razzo, o azionandoli solo, ma rendendoli operativi solo in caso di guasti: in entrambi i casi, si sono resi necessari apparecchi supplementari, perfezionamenti funzionali ed estremamente precisi, che si vanno aggiungendo alla complessa automazione di teleguida che abbiamo parlato, ed a tutti gli organi potenti, densi e complessi, che concorrono al buon funzionamento del missile.

GIORGIO BRACCHI

diogene baretti

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

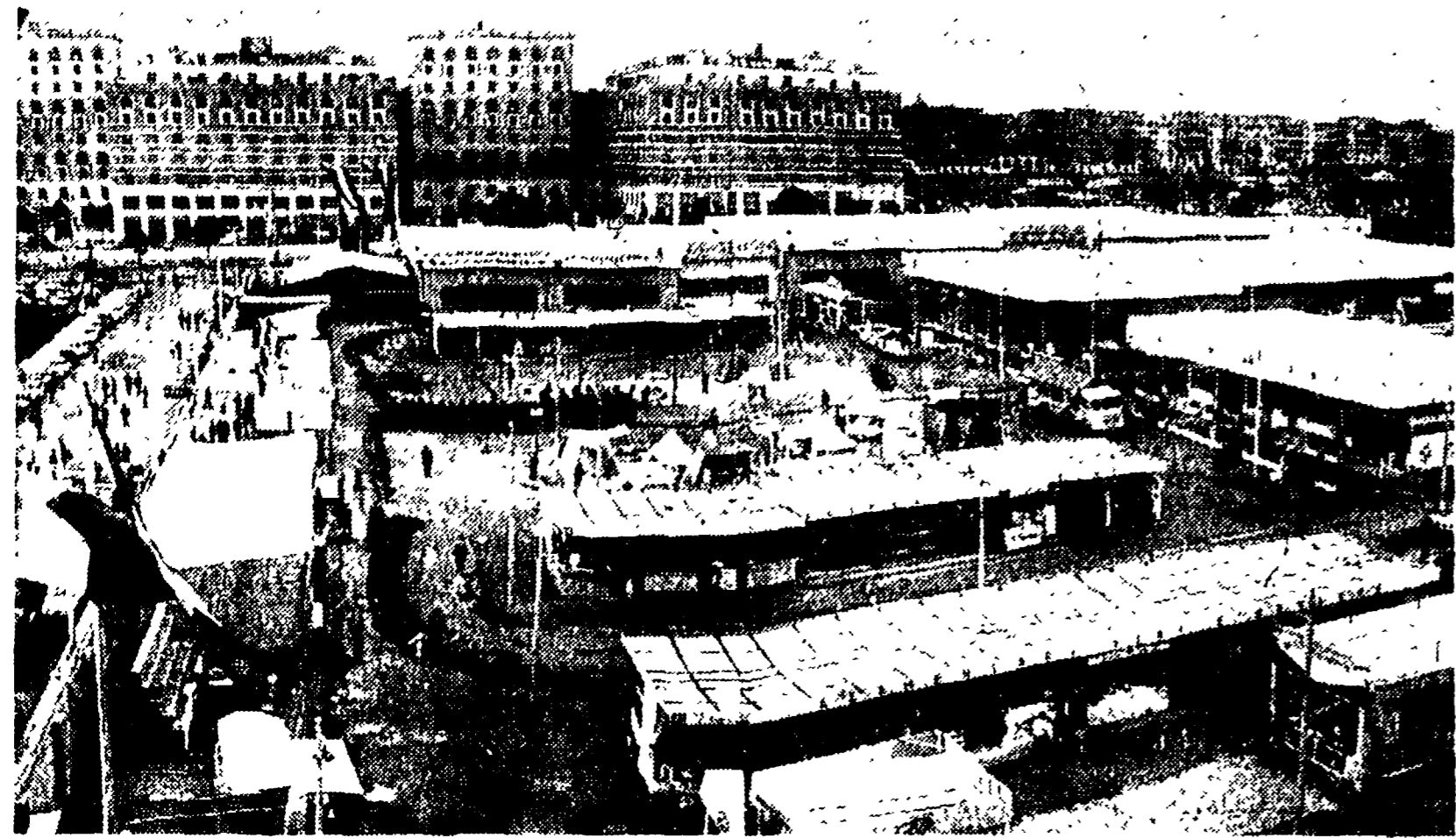
Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

FISSATO IL LUOGO PER LA MANIFESTAZIONE

La festa provinciale dell'Unità l'11 ottobre alla Fiera di Roma

Impegno di raggiungere l'obiettivo dei 22 milioni per domenica prossima - Attivi in tutte le sezioni - La diffusione di «Via Nuova» e la graduatoria della gara estiva degli «Amici»



Una veduta parziale del recinto entro il quale si svolgerà la festa provinciale dell'Unità.

La Federazione comunista romana informa i cittadini e i compagni che, superati gli intralci che avevano finora ostacolato una decisione in merito, la Festa provinciale dell'Unità è stata definitivamente fissata per domenica 11 ottobre.

La tradizionale manifestazione avrà luogo quest'anno nell'ampia sede della Fiera di Roma, sulla via Cristoforo Colombo. Il Comitato organizzatore, che è convocato per questa mattina alle ore 18.30 in Federazione, sta mettendo a punto il ricco programma della festa, che sarà cominciata a giorni alla cittadina di ad al Partito.

Del Comitato organizzatore della festa fanno parte i seguenti compagni: Livio Raparelli, Gino Campi, Lello Brusanti, Luciano Ciuffini, Rino Baracchini, Luciano Prati, Moscati, Mario Cecilia, Franco Raparelli, Enzo Nizza, Antonio Fusi, Anna Maria Cini, Diana Orlandi, Maurizio Baccelli, Aldo Giunti, Mimmo De Grandis, Filiberto Sbardella, Giuliano Costa, Sergio Miele, Giampaolo Angeli, Crocetti.

Nel frattempo, le sezioni e le cellule intensificano il lavoro per condurre a termine i risultati positivi in campagna per la stampa raggiungendo il 100% della sottoscrizione per domenica 4 ottobre, i 25 milioni per il dono della Festa e realizzando domenica prossima una eccezionale giornata di diffusione dell'Unità.

I segretari delle sezioni sono convocati in riunione straordinaria, domani alle ore 18.30, per concordare l'organizzazione della Festa alla Fiera di Roma.

Infine, tutte le sezioni devono convocare, per domani sera, alle ore 20.30, gli attivi dei compagni, nei quali i segretari riferiranno sugli impegni da assolvere.

Notevoli risultati sono stati ottenuti dai comunisti romani in questa fase della campagna per la stampa comunista con la prenotazione del n. 39 di «Via Nuova».

Nella giornata di ieri sono state distribuite alle sezioni 11.700 copie del settimanale, circa 2500 copie in più del normale, una quota non più raggiunta dopo la grande diffusione straordinaria del 25 aprile scorso.

Il numero di «Via Nuova» attualmente in vendita contiene, come già annunciato, un importante e documentato servizio sulle proposte di Kruscev per il disarmo e la prima puntata dell'interessante inchiesta sulla seconda guerra mondiale.

L'eccezionale risultato raggiunto è stato possibile grazie ai notevoli aumenti che si sono registrati ad ogni di ben 122 sezioni della città e della provincia.

Tra le sezioni della città che hanno dato un maggiore contributo ci sono i compagni dell'Appio Tevere, che hanno aumentato ben 180 copie di «Via Nuova» passando da 420 a 600 copie della rivista, Campo Marzio con 100 copie in più (da 355 a 455 copie), Centocelle con 90 copie in più (da 110 a 200), Italia con 70 copie in più (da 230 a 300), Campitelli con 60 copie in più (da 100 a 160). Inoltre 55 copie sono state aumentate da Ostense e Porta S. Giovanni, 50 copie da Ludovico e Porta Maggiore, 45 copie da Donna Olimpia, Monteverde Nuovo, Monti, e Villa Gordiani, 40 copie da Pietralata e Cavalleggeri. Infine Alessandra, Appio Nuovo e Casalbertone hanno prenotato 35 copie in più. Eumilino, Mazzini, Maccò, Equilino, Paroli, Tor de' Schiavi

e Trastevere 30 in più. Aniene, infatti, sono stati registrati in tutte le altre sezioni.

Rico, infine, la situazione della gara di diffusione dell'Unità: al 27 settembre.

Nel primo gruppo, sono ancora insieme Alessandra e Tiburtino e sempre a due punti Villa Gordiani.

Nel secondo gruppo, San Basilio si avvia clamorosamente alla vittoria seguita da Pietralata e Finocchio, per il quarto posto la lotta è ristretta tra Tor de' Schiavi, Romanina, e Tufello.

Nel terzo gruppo, P. Mammi ha guadagnato altri due punti e segue da vicino Tiburtino IV, anche in questo

gruppo oramai la lotta per il primo posto riguarda solo queste due sezioni, mentre per il terzo e quarto sono in lizza Valle Aurelia e Vittoria.

Le classifiche:

I GRUPPO: 1) Alessandra e Tiburtino (11 punti); 2) Villa Gordiani (10); 3) Garbatella e Marignella (9); 4) Ostia Lido (8); 5) Cavalleggeri (7); 6) P. Maggiore e Pretesto (6); 7) Centocelle (5); 8) Italia (4); 9) S. Basilio (3); 10) Pietralata (2); 11) Finocchio (1); 12) Tufello e Romanina (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) S. Colomba (0); 15) M. de' Schiavi (0); 16) M. de' Schiavi (0); 17) M. de' Schiavi (0); 18) M. de' Schiavi (0); 19) M. de' Schiavi (0); 20) M. de' Schiavi (0).

II GRUPPO: 1) S. Basilio (10 punti); 2) Pietralata (9); 3) Finocchio (8); 4) Tufello e Romanina (7); 5) T. de' Schiavi (6); 6) S. Colomba (5); 7) M. de' Schiavi (4); 8) M. de' Schiavi (3); 9) M. de' Schiavi (2); 10) M. de' Schiavi (1); 11) M. de' Schiavi (0); 12) M. de' Schiavi (0); 13) M. de' Schiavi (0); 14) M. de' Schiavi (0); 15) M. de' Schiavi (0); 16) M. de' Schiavi (0); 17) M. de' Schiavi (0); 18) M. de' Schiavi (0); 19) M. de' Schiavi (0); 20) M. de' Schiavi (0).

III GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

IV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

V GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

VI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

VII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

VIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

IX GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

X GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XIV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XVI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XVII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XVIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XIX GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XX GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXIV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXVI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXVII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXVIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXIX GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXX GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXIII GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXIV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXV GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0); 12) T. de' Schiavi (0); 13) T. de' Schiavi (0); 14) T. de' Schiavi (0); 15) T. de' Schiavi (0); 16) T. de' Schiavi (0); 17) T. de' Schiavi (0); 18) T. de' Schiavi (0); 19) T. de' Schiavi (0); 20) T. de' Schiavi (0).

XXXVI GRUPPO: 1) Tiburtino IV (10 punti); 2) P. Mammi (9); 3) Valle Aurelia (8); 4) Vittoria (7); 5) Tor Sapienza (6); 6) La Rustica e Portonaccio (5); 7) T. de' Schiavi (4); 8) T. de' Schiavi (3); 9) T. de' Schiavi (2); 10) T. de' Schiavi (1); 11) T. de' Schiavi (0);



Gli avvenimenti sportivi


ATLETICA LEGGERA
BILANCIO POSITIVO DEL TRIANGOLARE ALL'OLIMPICO

Meglio del previsto gli azzurri contro i tedeschi e i finlandesi

Ma la realtà del prossimo traguardo olimpico vicia di esaltarci per una vittoria che potrebbe mascherare i veri limiti dell'atletica italiana

Di solito non siamo tenuti con gli atleti italiani, ma questa volta siamo costretti a dir loro: «bravi». Bravi tanto per il risultato conseguito, che per essere migliore o peggiore, ma per il loro comportamento di gara, per l'agilità, la certezza, l'armonia e la purezza dimostrati nell'attacco di superarsi e battere gli avversari (tanto i tedeschi quanto i finlandesi) senza all'olimpico con la certezza di battere sonoramente.

Del resto l'atletica si fa in base a limiti ben precisi, sta battuta dalle prestazioni dei vari atleti partecipanti a questa o quella gara: e questi limiti parlano in favore dei tedeschi — che avevano battuto sette metri la fortissima Polina 111 a 101 — che del finlandese i quali avevano superato la Svezia che ebbe buona gara contro di noi nel recente incontro di Malmoe. Quindi, sulla carta partivano battuti e solo con una serie di brillanti prestazioni gli azzurri avrebbero potuto sorreggere il pronostico, reso più duro dal fatto che essi si trovavano completamente isolati a combattere separatamente contro tedeschi e finnici i quali invece si ignoravano. Un punteggio all'incirca dell'ordine di 100-100-100 (Germania-Finlandia) avrebbe dato i tedeschi vincitori per 115 a 93 e questo forse spiega perché i cosiddetti «dei dello stadio» e i finnici, non hanno voluto misurarsi contro i compagni di Germania.

Bravi gli azzurri, dunque, ma non esultiamo. Abbiamo ottenuto il miglior punteggio contro i tedeschi (finora il miglior scarto era stato di 8 punti ai tempi di Mario Lanzi), abbiamo battuto al primo incontro i finlandesi che mai erano stati superati da una nazione latina e che sono considerati tra i più forti d'Europa, ma nella gioia della vittoria non dobbiamo perdere di vista quelli che sono i limiti che ancora ci tengono ancorati alle posizioni di centro nella scala dei valori europei e che si possono individuare nella scarsa efficienza dei saltatori in alto, nell'asta e, in genere, nel mezzofondo dagli 800 m. in su.

Non possiamo coprirli gli occhi per non vedere, né per le ore che la bocca per non sentire e parlare come le tre famose scimmiette: siamo entrati ormai nell'anno e nel clima delle Olimpiadi ed è bene guardare in faccia la dura realtà delle cose. Nulla si può imputare a Dardani, per esempio, che ha corso benissimo, ma non può ricordarsi se può dire semmai — e sempre è stato detto — che potrebbe rendere di più sui 5000 metri la sua enorme facilità di azione e la possibilità di reggere ad un passo veloce; mentre invece non riesce a sostenere il velocissimo ruffo finale dei milanesi.

Volpi è stato generoso. E' stato però sacrificato a correre sui 5000 metri e sui 10 mila, quando avrebbe dovuto essere riservato solo sulla distanza doppia. Volpi può fare di più, ma solo se sarà meglio guidato.

Nei 3000 m. seppur non esistano affatto. E' vero che questa prova è stata messa in programma dietro insistente richiesta degli avversari, ma almeno i dirigenti della FIDAL avrebbero potuto pretendere in cambio la effettuazione della gara di mezza maratona di 21 km. che avrebbe bilanciato la gara di 10 mila e la possibilità di reggere ad un passo veloce; mentre invece non riesce a sostenere il velocissimo ruffo finale dei milanesi.

Queste le principali note negative del triangolare, che bilanciano, fortunatamente solo in parte, quelle positive. Abbiamo detto del morale con cui gli azzurri si sono presentati al duplice confronto, dobbiamo dire ora della vittoria dei nostri. Il Martini di Mazza è il quale finalmente si è tolto di dosso il complesso Suardi e Meconi, di Carlo Levratto. Diretta vittoriosa conseguente su tedeschi nelle 20 gare, 12 contro i finlandesi, 9 le vittorie assolute. Questo è il bilancio attivo.

Inoltre vanno citati Carali e Crislin: un anziano ed un giovane della squadra azzurra. Carali ha superato ancora la barriera dei 16 metri, confermando atleta di valore mondiale. Solo che forse poi continuo ed avremo veramente un leader dell'Olimpico. Crislin è un esordiente, curato dall'amico Pacchini: è solito rapidamente nella scala dei valori nazionali. Il «nulla» di 20 m. ottenuto sabato grida «vendetta» ma tuttora la sua vittoria con oltre 57 metri sta ad indicare che il giovane può veramente raggiungere quotazioni internazionali.

Poi Consolini. Il generoso «papà» Adolfo ha perduto l'incontro con il finlandese Repo ma che possiamo dire di lui a 18 anni della conquista del suo primo record europeo? Rado, invece, scende ad entrare nel clima azzurro ed internazionale ed avrebbe potuto far di più. Un'elo-

qua pure all'altra «vecchia» della formazione, quel Chiesi che maturato tutto è riuscito a saltare i 4,20 pur con la sua preparazione rinviata.

Quindi, come per gli «assoluti» il bilancio del triangolare deve essere considerato non perdendo di vista il traguardo olimpico, ben dunque per le vittorie azzurre, prudenza, invece, nello esultare le glorie dell'atletica italiana in generale. Dal 1° ottobre, cioè da domani, ogni risultato conseguito sarà come un «bivio» di qualificazione per le Olimpiadi quando già dal prossimo meeting dell'11 e 12 ottobre si pareranno davanti per mira la tabella dei limiti stabiliti dalla IAAF.

In proposito pare che la FIDAL stia allestendo per il giorno 4 novembre, a «chiusura della stagione», un incontro Italia-Polonia da disputarsi a Roma o a Napoli (per ragioni esclusivamente climatiche). Inoltre i compagni internazionali italiani che si svolgeranno a Roma serviranno anch'essi a questo scopo. Si cerca, insomma, di portare il maggior numero di atleti possibili al di sopra dei limiti, per allenarsi ancora durante la prossima primavera senza spingersi a saltare al massimo della forma.

Per questo insistiamo a parlare di «bivio» e non di «prova degli atleti italiani in chiave olimpica». I Giochi di Roma non sono più tanto lontani e, da domani, molte altre azzurre saranno in disposizione di quanti sapranno meritarselo.

REMO GHERARDI

PUR AVENDO RIPRESO IERI GLI ALLENAMENTI

Manfredini forse non giocherà domenica contro i «rosanero»

Selmosson sottoposto a visita medica — Stucchi e Marcellini ancora confermati? — Oggi la Lazio sosterrà un allenamento contro le riserve

ROMA. E Lazio hanno ieri ripreso gli allenamenti in vista delle partite della terza giornata di campionato, che opporranno i giallorossi al Palermo (stadio Olimpico) e i bianco-azzurri all'Inter (stadio San Siro).

I romanisti si sono ritrovati al «T. Fontane» e, qui, agli ordini di Foni, hanno sostenuto un allenamento atletico, che è durato un'ora e mezzo circa. Ad esso hanno partecipato anche Manfredini, che ha così ripreso la preparazione, e Schimberni, che è già guarito dallo strappo inguinale, e il giocatore azzurro, che in effetti nessuno aveva avuto la minima possibilità di vederlo in campo.

Così, lo «strappo diplomatico» è rientrato ma lo svedese, che è tanto, tanto lontano dalla forma migliore e appannato sia nello scatto che nella visione del gioco, dovrebbe ugualmente essere lasciato a riposo domenica. Oggi egli sarà sottoposto a visita medica, in quanto i dirigenti vogliono evitare di scoprire le cause del suo inaspettato e improvviso calo di forma.

Domenica prossima, Foni dovrebbe rinunciare ancora una volta a Manfredini, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita, e Schimberni, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita.

Comunque, qualche indicazione più precisa la si potrà avere solo domenica sera, dopo la solita partitella infrasettimanale tra titolari e riserve.

... I laziali si sono radunati all'Aqueduct e hanno dato vita ad un'intensa seduta atletica, conclusa da una partita di venti minuti fra due squadre di diciotto uomini ciascuna. Anche Prini e Reagani si sono allenati, mentre è rimasto a riposo Mazzoni.

Per domenica, escluso che Recagni ancora a corto di allenamento possa riprendere la partita, la Lazio ha una variante che dovrebbe essere quella di Carradori che sostituirà Carosi. La Lazio, però, non ha ancora deciso se schierare Carradori, Janich, Prini, Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, e Berzari.

Oggi i titolari si allenano affrontando una mista delle riserve e degli infortunati.

ROMA E LAZIO all'Olimpico

MILANO. 29. — L'AS Roma ha disputato la sua prima partita di campionato, la prima del CONI, l'amicizia con la Lazio, che ha vinto 2-0. La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

re, prudenza, invece, nello esultare le glorie dell'atletica italiana in generale. Dal 1° ottobre, cioè da domani, ogni risultato conseguito sarà come un «bivio» di qualificazione per le Olimpiadi quando già dal prossimo meeting dell'11 e 12 ottobre si pareranno davanti per mira la tabella dei limiti stabiliti dalla IAAF.

In proposito pare che la FIDAL stia allestendo per il giorno 4 novembre, a «chiusura della stagione», un incontro Italia-Polonia da disputarsi a Roma o a Napoli (per ragioni esclusivamente climatiche). Inoltre i compagni internazionali italiani che si svolgeranno a Roma serviranno anch'essi a questo scopo. Si cerca, insomma, di portare il maggior numero di atleti possibili al di sopra dei limiti, per allenarsi ancora durante la prossima primavera senza spingersi a saltare al massimo della forma.

Per questo insistiamo a parlare di «bivio» e non di «prova degli atleti italiani in chiave olimpica». I Giochi di Roma non sono più tanto lontani e, da domani, molte altre azzurre saranno in disposizione di quanti sapranno meritarselo.

In proposito pare che la FIDAL stia allestendo per il giorno 4 novembre, a «chiusura della stagione», un incontro Italia-Polonia da disputarsi a Roma o a Napoli (per ragioni esclusivamente climatiche). Inoltre i compagni internazionali italiani che si svolgeranno a Roma serviranno anch'essi a questo scopo. Si cerca, insomma, di portare il maggior numero di atleti possibili al di sopra dei limiti, per allenarsi ancora durante la prossima primavera senza spingersi a saltare al massimo della forma.

REMO GHERARDI

PUR AVENDO RIPRESO IERI GLI ALLENAMENTI

Manfredini forse non giocherà domenica contro i «rosanero»

Selmosson sottoposto a visita medica — Stucchi e Marcellini ancora confermati? — Oggi la Lazio sosterrà un allenamento contro le riserve

ROMA. E Lazio hanno ieri ripreso gli allenamenti in vista delle partite della terza giornata di campionato, che opporranno i giallorossi al Palermo (stadio Olimpico) e i bianco-azzurri all'Inter (stadio San Siro).

I romanisti si sono ritrovati al «T. Fontane» e, qui, agli ordini di Foni, hanno sostenuto un allenamento atletico, che è durato un'ora e mezzo circa. Ad esso hanno partecipato anche Manfredini, che ha così ripreso la preparazione, e Schimberni, che è già guarito dallo strappo inguinale, e il giocatore azzurro, che in effetti nessuno aveva avuto la minima possibilità di vederlo in campo.

Così, lo «strappo diplomatico» è rientrato ma lo svedese, che è tanto, tanto lontano dalla forma migliore e appannato sia nello scatto che nella visione del gioco, dovrebbe ugualmente essere lasciato a riposo domenica. Oggi egli sarà sottoposto a visita medica, in quanto i dirigenti vogliono evitare di scoprire le cause del suo inaspettato e improvviso calo di forma.

Domenica prossima, Foni dovrebbe rinunciare ancora una volta a Manfredini, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita, e Schimberni, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita.

Comunque, qualche indicazione più precisa la si potrà avere solo domenica sera, dopo la solita partitella infrasettimanale tra titolari e riserve.

... I laziali si sono radunati all'Aqueduct e hanno dato vita ad un'intensa seduta atletica, conclusa da una partita di venti minuti fra due squadre di diciotto uomini ciascuna. Anche Prini e Reagani si sono allenati, mentre è rimasto a riposo Mazzoni.

Per domenica, escluso che Recagni ancora a corto di allenamento possa riprendere la partita, la Lazio ha una variante che dovrebbe essere quella di Carradori che sostituirà Carosi. La Lazio, però, non ha ancora deciso se schierare Carradori, Janich, Prini, Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, e Berzari.

Oggi i titolari si allenano affrontando una mista delle riserve e degli infortunati.

ROMA E LAZIO all'Olimpico

MILANO. 29. — L'AS Roma ha disputato la sua prima partita di campionato, la prima del CONI, l'amicizia con la Lazio, che ha vinto 2-0. La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

re, prudenza, invece, nello esultare le glorie dell'atletica italiana in generale. Dal 1° ottobre, cioè da domani, ogni risultato conseguito sarà come un «bivio» di qualificazione per le Olimpiadi quando già dal prossimo meeting dell'11 e 12 ottobre si pareranno davanti per mira la tabella dei limiti stabiliti dalla IAAF.

In proposito pare che la FIDAL stia allestendo per il giorno 4 novembre, a «chiusura della stagione», un incontro Italia-Polonia da disputarsi a Roma o a Napoli (per ragioni esclusivamente climatiche). Inoltre i compagni internazionali italiani che si svolgeranno a Roma serviranno anch'essi a questo scopo. Si cerca, insomma, di portare il maggior numero di atleti possibili al di sopra dei limiti, per allenarsi ancora durante la prossima primavera senza spingersi a saltare al massimo della forma.

Per questo insistiamo a parlare di «bivio» e non di «prova degli atleti italiani in chiave olimpica». I Giochi di Roma non sono più tanto lontani e, da domani, molte altre azzurre saranno in disposizione di quanti sapranno meritarselo.

In proposito pare che la FIDAL stia allestendo per il giorno 4 novembre, a «chiusura della stagione», un incontro Italia-Polonia da disputarsi a Roma o a Napoli (per ragioni esclusivamente climatiche). Inoltre i compagni internazionali italiani che si svolgeranno a Roma serviranno anch'essi a questo scopo. Si cerca, insomma, di portare il maggior numero di atleti possibili al di sopra dei limiti, per allenarsi ancora durante la prossima primavera senza spingersi a saltare al massimo della forma.

REMO GHERARDI

PUR AVENDO RIPRESO IERI GLI ALLENAMENTI

Manfredini forse non giocherà domenica contro i «rosanero»

Selmosson sottoposto a visita medica — Stucchi e Marcellini ancora confermati? — Oggi la Lazio sosterrà un allenamento contro le riserve

ROMA. E Lazio hanno ieri ripreso gli allenamenti in vista delle partite della terza giornata di campionato, che opporranno i giallorossi al Palermo (stadio Olimpico) e i bianco-azzurri all'Inter (stadio San Siro).

I romanisti si sono ritrovati al «T. Fontane» e, qui, agli ordini di Foni, hanno sostenuto un allenamento atletico, che è durato un'ora e mezzo circa. Ad esso hanno partecipato anche Manfredini, che ha così ripreso la preparazione, e Schimberni, che è già guarito dallo strappo inguinale, e il giocatore azzurro, che in effetti nessuno aveva avuto la minima possibilità di vederlo in campo.

Così, lo «strappo diplomatico» è rientrato ma lo svedese, che è tanto, tanto lontano dalla forma migliore e appannato sia nello scatto che nella visione del gioco, dovrebbe ugualmente essere lasciato a riposo domenica. Oggi egli sarà sottoposto a visita medica, in quanto i dirigenti vogliono evitare di scoprire le cause del suo inaspettato e improvviso calo di forma.

Domenica prossima, Foni dovrebbe rinunciare ancora una volta a Manfredini, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita, e Schimberni, che è guarito, ma che ha ancora una malattia per novanta per cento guarita.

Comunque, qualche indicazione più precisa la si potrà avere solo domenica sera, dopo la solita partitella infrasettimanale tra titolari e riserve.

... I laziali si sono radunati all'Aqueduct e hanno dato vita ad un'intensa seduta atletica, conclusa da una partita di venti minuti fra due squadre di diciotto uomini ciascuna. Anche Prini e Reagani si sono allenati, mentre è rimasto a riposo Mazzoni.

Per domenica, escluso che Recagni ancora a corto di allenamento possa riprendere la partita, la Lazio ha una variante che dovrebbe essere quella di Carradori che sostituirà Carosi. La Lazio, però, non ha ancora deciso se schierare Carradori, Janich, Prini, Mariani, Visentin, Tozzi, Franzini, e Berzari.

Oggi i titolari si allenano affrontando una mista delle riserve e degli infortunati.

ROMA E LAZIO all'Olimpico

MILANO. 29. — L'AS Roma ha disputato la sua prima partita di campionato, la prima del CONI, l'amicizia con la Lazio, che ha vinto 2-0. La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

La Lazio ha vinto 2-0.

BOXE
VENERDI' SERA SUL RING DEL PALAZZETTO DELLO SPORT

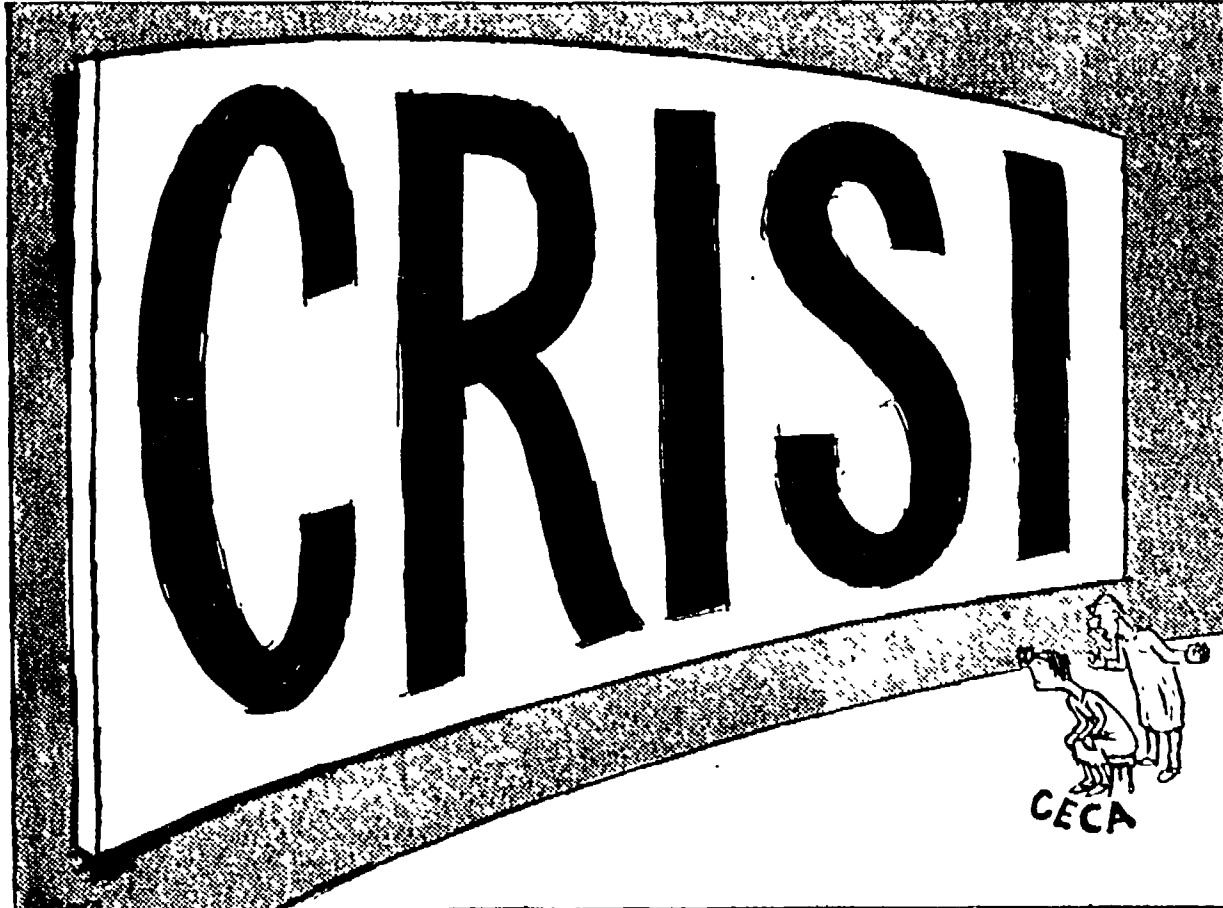
Giulio Rinaldi affronterà Rocco Mazzola in una accesa rivincita



GIULIO RINALDI fu s

La Francia proporrrebbe di liquidare la C.E.C.A.

Un piano sarebbe stato preparato da Couve de Murville
Le proposte di compromesso del presidente Malvestiti



« Cara signora, lei va decisamente peggiorando... » (Disegno di Canova)

La grave crisi che travaglia la C.E.C.A. ha spinto i governi che vi aderiscono ad avanzare proposte che in alcuni casi significano una vera e propria liquidazione dell'alta autorità.

Da alcune indiscrezioni si è infatti appreso che il governo francese coglierebbe occasione dalla scarsa autorità dimostrata dalla C.E.C.A. in occasione della crisi carbonifera, per proporre di riorganizzare tutta la politica europea dell'energia.

Attualmente infatti, nella piccola Europa, mentre il carbone dipende dalla C.E.C.A., l'elettricità, il gas e il petrolio fanno capo alla C.E.E. e l'energia nucleare all'Euratom.

Secondo un piano che sarebbe stato preparato da Couve de Murville, la C.E.C.A. dovrebbe essere abolita, il settore siderurgico essere trasferito al Mec mentre il carbone diverrebbe di competenza di una « Commissione della energia » autonoma, e il quadro del Mec, la quale dovrebbe occuparsi anche di tutti gli altri settori energetici, compreso quello atomico.

Anche l'Euratom verrebbe così soppresso e al posto degli attuali tre consigli europei dei ministri ce ne sarebbe uno solo.

Il piano francese, sempre secondo le notizie si-riore trapelate, sarebbe decisamente avversato da parte del governo di Bonn contrario ad ogni revisione del trattato.

Da parte sua l'on. Malvestiti, neo-presidente della Comunità, si sarebbe orientato verso una soluzione di compromesso considerando assai difficile e problematica la costituzione di un'unica comunità per l'energia. Questa soluzione consisterebbe nella creazione, in ognuno dei sei paesi, di un servizio che risolve i conflitti di competenza. Su scala europea dovrebbe invece crearsi un Comitato consultivo per l'energia che raggrupperebbe i diversi settori: carbone, petrolio, elettricità. Adottando questa linea l'on. Malvestiti si diluirebbe di potere evitare che da parte degli stati membri si giunga addirittura a mettere in atto delle misure divergenti. Una preoccupazione questa ultima che da la sensazione, se ancora ne fosse bisogno, della gravità della situazione esistente nella C.E.C.A.

Il giudizio della Federstatali sui provvedimenti governativi

Tre le questioni principali ancora in sospeso — Il riordinamento dell'ANAS proposto dal ministro dei LL. PP.

Le notizie dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge con il quale vengono estesi ai dipendenti nel cui nucleo familiare interviene un altro reddito di lavoro, i recenti aumenti degli assegni familiari, nonché viene stabilito di corrispondere per intero la indennità integrativa per scala mobile a quel personale in servizio o in pensione che la percepisce ridotta, è stato accolto dagli statali con soddisfazione.

E' stato così realizzato l'ordine del giorno della Camera, la cui attuazione era stata sollecitata dalla Federstatali nei giorni scorsi, che diviene operante. La decorrenza del provvedimento sarà inoltre la stessa delle recenti leggi (1. febbraio per gli assegni familiari, 1. luglio per la scala mobile).

Si conclude così questa fase della lunga agitazione degli statali che conferma la giustezza delle posizioni che erano state assunte dalla CGIL, allorché il provvedimento, incompleto, fu presentato in Parlamento.

La Federstatali nell'approvare la decisione ha preso atto « con soddisfazione » di tale fatto, ed ha colto l'occasione per ribadire che sono ancora da risolvere tre questioni della massima importanza sulle quali il Governo e il Parlamento si sono pronunciati favorevolmente.

« Si tratta — precisa in un comunicato il sindacato — della emanazione del nuovo stato giuridico dei salariati, della sistemazione del personale dei ruoli aggiunti, dell'estensione delle norme per l'avanzamento in soprannumero, previste per la carriera direttiva, alle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria ».

« La Federstatali — è detto nel documento — considera tali problemi come essenziali per dare un migliore e più giusto inquadramento a molte decine di migliaia di impiegati ed operai ».

« Tenendo conto delle assicurazioni che il ministro della Riforma sen. Bo ha dato recentemente a riguardo, la Federazione statali continuerà ad operare per realizzare il più rapido e possibile le giuste ed equie aspirazioni del personale interessato ».

« La Federstatali, infine, ha preso atto che il ministro dei Lavori Pubblici ha presentato il disegno di legge sul riordinamento dell'ANAS, tale riordinamento costituisce un obiettivo che da tempo l'organizzazione sindacale aveva posto nell'interesse non solo del personale, ma della stessa amministrazione e per il quale furono effettuati numerosi scioperi unitari ».

« L'organizzazione sindacale darà un suo giudizio sul progetto non appena ne avrà preso interamente visione, e si augura che il progetto del Ministero accolga le obiettive richieste avanzate dal personale in modo che possa essere rapidamente approvato dal Parlamento ».

MONDO del LAVORO

IL N. 40 DI « LAVORO »

Esso contiene tra l'altro gli editoriali di G.L. Braganti sulla conclusione del viaggio di Krushchev in America e sul Congresso delle ACLI milanesi e di S. Levrero sulla lotta contro i monopoli Montecatini e Pirelli. Un'inchiesta di Diamante sulla lotta per la difesa del lavoro alimentare e di Franco De Poli sui giovani operai di Milano. Note sul congresso dei sindacati americani e sul congresso Trade Union britanniche. Articoli di Ugo Baduel sul movimento sindacale argentino, di Mario Pirani sul rapporto Saraceno e il piano Vanoni, di Aletto Cortesi sul convegno della CIGL, a Genova, per il triangolo industriale.

LA FILM PER I PESCATORI DI MAZARO DEL VALLO

Il direttivo della FILM - CGIL ha approvato un ordine del giorno per esprimere la propria solidarietà con i pescatori di Mazaro del Vallo in lotta per far fronte alla sicurezza del proprio lavoro, minacciata dal continuo sequela di pescherecci effettuati dall'autorità tunisina. In pari tempo la FILM ha chiesto al governo che vengano stipulati accordi con le nazioni vicine e sollecitati i migliori aiuti economici più ricchi ed efficienti dei pescatori.

Le cantine sociali sollecitano crediti

L'Associazione nazionale delle cooperative agricole, aderente all'Alleanza nazionale delle cooperative, ha chiesto al governo di pubblicare immediatamente il decreto di attuazione della legge che dispone contributi sugli interessi per i prestiti alle cantine sociali, per gli account da dare ai produttori confederati. Nella lettera diretta alle autorità governative la organizzazione delle cooperative agricole sollecita che questo provvedimento potrebbe avere un benefico effetto sull'andamento del mercato che continua a preoccupare i viticoltori.

Quanto alla questione del dazio sul vino sia i sindacati unitari che l'Alleanza nazionale dei contadini e le cooperative aderenti alla Lega hanno commentato sfavorevolmente il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri. E' stato sottolineato che ora spetta al Parlamento prendere una decisione in materia e che in tale occasione, sulla base

Blocco della produzione agricola proposto per vino grano e bietola

Del M.E.C. si è parlato solo per sottolineare i guai che ha procurato alla nostra agricoltura - Cancellato ogni accenno alla difesa dell'impresa contadina

Il governo si appresta a varare nuove misure anticontadine e di rafforzamento della grande proprietà e dell'azienda capitalista: questo il senso politico più profondo dell'impostazione data dal ministro dell'Agricoltura al convegno sulle prospettive del mercato e gli indirizzi produttivi che si è aperto ieri a Roma, nella sala Paulina di Castel Sant'Angelo. Prendono parte al convegno che continua anche oggi, gli ispettori agrari compartimentali, tecnici, rappresentanti delle organizzazioni dei produttori e dei lavoratori. I lavori sono stati presieduti dall'on. Mariano Rumor, ministro dell'Agricoltura.

L'analisi sulle prospettive dei consumi e dell'orientamento del mercato, esposta nelle relazioni presentate rispettivamente dal prof. Domenico Miraglia, direttore generale dell'Alimentazione e dal prof. Paolo Albertini, direttore generale della tutela economica dei prodotti agricoli, ha posto problemi veramente gravi, facendo cadere il velo di ufficiale ottimismo che di solito annuava a questo tipo di studio. In sintesi la situazione dell'economia dei consumi è stata così tratteggiata:

1) sul piano interno italiano il consumo dei cereali ha subito una fortissima diminuzione, passando da 207

chilogrammi pro capite annui ai primi del secolo a 187 nel 1958;

2) si è avuta di pari passo una espansione dei consumi della carne, e che se l'Italia rimane ancora un paese ove la carne — per il suo alto costo rispetto ai salari medi — rimane ancora lontana dalla media europea. Tuttavia, anche se i consumi di carne non sono ancora alti, la produzione nazionale assicura la copertura soltanto di tre quarti del fabbisogno. Di qui la necessità di espansione dello allevamento, necessità sulla quale tutti concordano.

Ma quali sono le prospettive di sviluppo dei prodotti agricoli nel mondo e quali problemi ne derivano per l'agricoltura italiana?

Al centro della situazione dei mercati agricoli internazionali — ha detto Albertini — sono due appelli profondamente contraddittori tra di loro: da una parte l'appello di una grande parte dell'umanità che ha ancora fame — e fame di pane — dall'altro l'invito ai maggiori produttori di grano del settore capitalista, i produttori degli U.S.A. e del Canada, di limitare questa coltivazione.

Non ponendosi nemmeno in linea di ipotesi la possibilità che alla distensione dei rapporti internazionali si accompagni una svolta anche nel campo dei rapporti economici, Albertini ha proseguito documentando come l'agricoltura italiana abbia via via perso una serie di mercati sia nell'area del MEC che altrove, conquistati da nuovi produttori i quali — ha notato — si presentano oggi alla ribalta su una base tecnica moderna e priva dei freni che inceppano lo sviluppo della nostra agricoltura.

E' interessante notare che a questo convegno è mancato, per la prima volta, ogni riferimento all'Alleanza della Comunità si è parlato di sì e fatto solo per rimarcare i guai che dall'applicazione del trattato di Roma sono derivati per l'agricoltura italiana e per le nostre esportazioni.

Si è parlato apertamente di crisi, per risolverla si è indicato un unico mezzo: limitare le produzioni in eccedenza. Secondo le direttive del ministero dovranno essere ridotte le produzioni del grano tenero, della pianificazione, del vino, di alcune specie di frutta e di ortaggi qualora non corrispondano a una grave

Lucrose attività commerciali clandestine gestite da parroci conventi ed A.C.L.I.

Una interrogazione di Gullo e Barbieri - Alberghi, ristoranti e cinema gestiti senza pagare le tasse e danneggiando le piccole aziende - I vantaggi illegali offerti nelle pensioni di religiosi

Una interpellanza presentata dai deputati comunisti Fausto Gullo e Orazio Barbieri al ministro dell'Industria e del commercio ha sollevato il velo su una faccenda della quale, in Italia, si parla da tempo come di un altro esempio di malcostume clericale. Si tratta di un'attività speculativa condotta da preti, conventi, organizzazioni cattoliche, associazioni religiose varie, al di fuori delle leggi che regolano i commerci e gli esercizi in Italia. Chiamate altro si prendesse la libertà di fare quello che queste persone e queste organizzazioni fanno senza alcun ritegno, si troverebbe a fare i conti con la Autorità giudiziaria. Ma ecco il testo dell'interpellanza degli on. Gullo e Barbieri: « I sottoscritti interpellano il ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato per sapere se dispone di dati complessivi e se intende comunicarli al Parlamento sulla rana attività commerciale esercitata dalle organizzazioni cattoliche e dai parroci. Poiché è risaputo — continua l'interpellanza — che tali organizzazioni (parrocchie, conventi, A.C.L.I. ecc.) esercitano attività alberghiere, ristoranti, vendite di articoli per regali, organizzazioni gite turistiche, esercizi sale cinematografiche e teatrali e perfino imprese edili sfuggendo ad ogni onere fiscale e sottraendo una considerevole parte di quei redditi che sono sottoposti alle normali piccole aziende commerciali e artigianali sulle quali pesa un grave

carico tributario. Gli interpellanti chiedono di sapere: la consistenza del movimento commerciale delle organizzazioni religiose e, in particolare, il numero delle sale cinematografiche parrocchiali, quale vigilanza inferta attore per accertare che tale attività non si svolga eludendo le vigenti leggi di PS e annuarie che disciplinano il commercio; quali provvedimenti intesi di attuare contro le eventuali evasioni fiscali; se, in effetti, le attività speculative degli istituti religiosi, hanno assunto in Italia dimensioni impressionanti. Il moltiplicarsi di indisturbate iniziative fa presumere che da parte del governo vi sia una compiacente tolleranza.

« E' noto che tutte le attività economiche sono sottoposte ad obblighi tributari, amministrativi e di polizia: i due deputati pare siano venuti in possesso di dati concreti e rilevanti dai quali risulta con certezza che gli enti religiosi evadono con regolarità a leggi e disposizioni, cui sono sottoposti, i cittadini e le generalità. Vi sono altri enti privati e cittadini. Assai scandalosa, ad esempio, appare la situazione delle sale cinematografiche parrocchiali (le quali sono addirittura la trenta per cento di tutte le sale cinematografiche italiane), le quali godono di una pressoché totale franchigia nei confronti del fisco. Né appare meno scandalosa la situazione di scuole e istituti gestiti da religiosi, specie nel periodo estivo, lungano dotti alberghi e pensioni in alcune rinomate stazioni marine e di montagna. Si sa che in Italia non è possibile ottenere alloggio in alberghi o pensioni senza esibire documenti che comprovino l'identità delle persone, e che non si cognoscono né regolarmente inviati alle questure. Negli alberghi e nelle pensioni gestiti da religiosi, la legge di PS verrebbe regolarmente violata, e chiunque, solo o in compagnia di altri, potrebbe prendere alloggio senza « dichiarare » le generalità. Vi sarebbero poi sartorie e imprese edili che sfuggirebbero ad ogni controllo. Dal punto di vista legale, si tratta di un traffico clandestino, abusivo. Esso farebbe capo ad una rete internazionale, nella quale resterebbe anche buona parte del denaro che

provveduto ad interrogare il Pepe. Sino a questo momento nulla è trapelato su altri eventuali complici quantunque non si escluda che nei prossimi giorni lo scandalo sarà messo in piena luce.

DA UN FUNZIONARIO IN DUE ANNI 52 milioni rubati all'Acquedotto pugliese

L'impiegato disonesto è stato arrestato. Altri personaggi implicati nell'affare?

BARI, 29 — L'arresto del cinquantatreenne Nicola Pepe fu Bernardo, abitante a Corso Italia, dottore in legge e funzionario dell'Acquedotto Pugliese, per aver sottratto, facilitato dalla sua qualifica di capo ufficio contratti dello stesso Ente, nel breve giro di due anni, 52 milioni di lire, ha suscitato in tutti gli ambienti cittadini l'impressione che ci si trovi di fronte a un grosso scandalo, più grande di quanto lo si vuol far apparire. Infatti si parla che per lo meno altri due funzionari sono implicati nella losca faccenda.

L'affare era stato avviato omettendo di registrare in contabile i contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.

Su mandato del giudice istruttore del tribunale di Bari, gli agenti della Squadra Mobile lo portarono nella tenuta del Pepe a Palagiano (Taranto) e, trattato in arresto, lo tradussero nelle carceri giudiziarie di Bari.

Il giudice istruttore ha già



GIORGIA — L'uragano « Gracie » si avvicina alla Georgia ad una velocità calcolata dal meteorologo prossima ai 100 chilometri all'ora. Misure di emergenza sono state prese dalle autorità dello Stato, per evitare ai presumibili danni del fortunale. Nella telefonata bambini sfollati dalle zone costiere e ricoverati nei locali della scuola di Savannah

UN CONVEGNO NAZIONALE DELLE FABBRICHE ESCLUSE DAL PREMIO DI RENDIMENTO A Livorno la Montecatini sul banco degli accusati

Gli scioperi alla Silicati e Litopone - Undici giorni di sciopero alla Vetrococo di Porto Marghera

A Livorno da alcune ore si svolge un'opera di due fabbriche del gruppo Montecatini, Litopone e Silicati, con l'unico obiettivo che ha un carattere di solidarietà sindacale, di ottenere che il monopolio di Montecatini, che si trovano nella stessa zona della Livorno e Silicati, non privi del premio.

Da tutta la discussione è scaturita la conferma del valore nazionale dell'agitazione iniziata a Livorno. La Montecatini è stata posta sul banco degli accusati: lo stesso prefetto è intervenuto per invitare a recedere dalla posizione di intransigenza assunta e anche se l'invito è stato respinto, il monopolio ha dovuto abbandonare il ricatto aperto e sostenere che il ricatto aperto è sostenuto che il premio non viene concesso per ragioni tecnico-produttive e non per discriminazione politica.

S. tratta evidentemente di una scusa (come già fecero ad esempio sotto l'aspetto tecnico produttivo) di mezzo del premio in materia di Silicati, ma non in materia di Litopone e Vetrococo, che pure avevano diritto di premio.

La difficoltà nel mantenere una discriminazione così odiosa è essere divenuta evidente che per il grande monopolio che è Montecatini, se esso è stato costretto a cambiare una formulazione (e se viene per la CGIL non avrebbe il premio) sulla quale aveva basato tutta la sua politica di divisione e di corruzione.

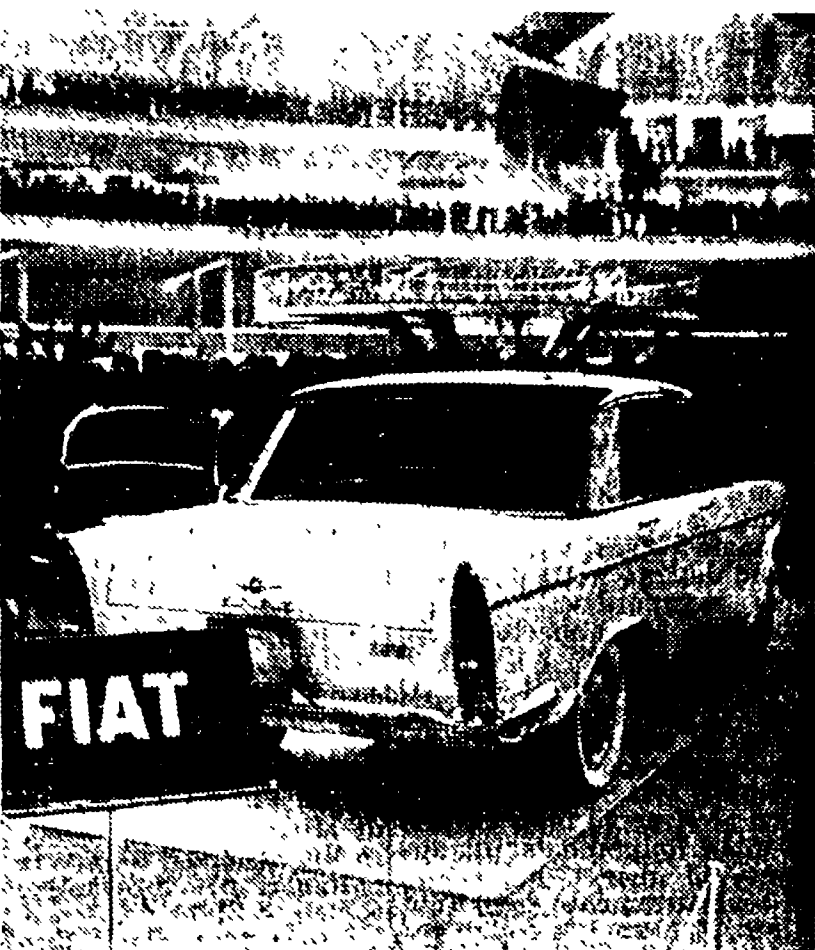
Gli intervenuti al convegno hanno in proposito sottolineato come nelle fabbriche si è riproposta la unità operaia e contrasta in modo sempre più

ardente con le posizioni « archie » di alcuni esponenti interni, in particolare nella Commissione interna centrale. La CGIL, che ha avuto a di più, ritiene che il premio di rendimento non è un premio di rendimento, ma un premio di rendimento, e che il premio di rendimento non è un premio di rendimento, ma un premio di rendimento.

Accanto a questa rivendicazione la CGIL pone quella per un adeguamento del premio di produzione bloccato da anni al superlativo livello del 12% e numerose altre richieste aziendali. Questo indirizzo si è già tradotto in alcune agitazioni le quali — oltre allo sciopero nel settore minerario — dimostrano come anche per la Montecatini si è giunto al momento di fare i conti con la ripresa industriale. Di Livorno abbiamo già parlato; a Venezia, a due passi dalla fabbrica Vetrococo, hanno operato i giorni non solo per impedire il decurtamento dei salari decisi dalla direzione, ma per ottenere degli aumenti di trattative non in corso; a Ferrara un'agitazione si è innalzata contro la introduzione di ritmi insostenibili; a Novara sono state denunciate all'opinione pubblica le inumane condizioni di lavoro delle maestranze (15% di operai affetti di ulcera, repenti a 50° e 60° di umidità), ecc.

Il punto su queste lotte è stato fatto sì al convegno di Livorno che ad una riunione precedente svoltasi a Roma: numerose iniziative sono state studiate a decise per portare avanti l'agitazione in tutto il settore Montecatini.

La FIAT in Cecoslovacchia



Nel corso della I Fiera internazionale di Brno (6-20 settembre) la FIAT ha concluso un contratto per la fornitura di autovetture per un valore di 600 milioni di lire. Ecco lo stand della FIAT all'interno della Esposizione

In sciopero l'I.N.A. di Firenze

Lo sciopero delle grandi agenzie dell'Istituto nazionale assicurazioni prosegue oggi con l'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'agenzia di Firenze.

Il sindacato degli assicuratori ha proclamato, come è noto, l'agitazione della categoria a seguito della disdetta da parte degli appaltatori del regolamento concernente gli accordi economici e normativi.

Sospeso lo sciopero alla Pirelli

MILANO, 29 — Lo sciopero alla Pirelli è stato sospeso. Le parti si incontreranno sabato presso l'ospedale del Lavoro per cercare di definire la vertenza.

Il sindacato degli assicuratori ha proclamato, come è noto, l'agitazione della categoria a seguito della disdetta da parte degli appaltatori del regolamento concernente gli accordi economici e normativi.

AVVISI ECONOMICI

- 1) AUTO CICLI SPORT L. 30
- 2) A.A.A. MECCANICI CORRIERE. Visitateci. Vostro interesse. E' una iniziativa, vasto assortimento. Ricambi. Accessori. Scooter. Moto. Micro. Gaeta 70 - «MOTO PER TUTTI».
- 3) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 4) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 5) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 6) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 7) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 8) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 9) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 10) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 11) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 12) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 13) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 14) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 15) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 16) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 17) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 18) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 19) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 20) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 21) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 22) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 23) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 24) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 25) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 26) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 27) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 28) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 29) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 30) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 31) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 32) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 33) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 34) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 35) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 36) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 37) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 38) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 39) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 40) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 41) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 42) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 43) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 44) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 45) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 46) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 47) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 48) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 49) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 50) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 51) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 52) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 53) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 54) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 55) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 56) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 57) A.A.A. MOTORI! MOTORI!! Unico esclusivista del riassetto ordinato. Contratti con ditte appaltatrici. Una di queste operazioni però è stata fatta. Un contratto, infatti, in un primo tempo omesso di registrare, veniva successivamente regolarizzato e messo in evidenza sotto falso numero. Dato il via ad una inchiesta amministrativa, si venne a capo delle grosse sottrazioni di somme. Il Pepe veniva allontanato dal servizio e denunciato alla magistratura.
- 58) A

PUO' DIRE IL MINISTRO ANDREOTTI DOVE SONO ANDATI A FINIRE?

Il governo detiene abusivamente 16 miliardi appartenenti ad ex prigionieri italiani in U.S.A.

Cinquantamila soldati che lavorarono in America dopo essere stati catturati in Africa e in Sicilia, reclamano inutilmente da dieci anni il loro denaro - Azione legale contro lo Stato

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 29. — Da dieci anni, e precisamente dal gennaio 1949, il governo italiano detiene nelle sue casse una ragguardevole somma che non gli appartiene. Si tratta di ben 16 miliardi di lire (26 milioni di dollari) che il governo americano versò al nostro ministro del Tesoro perché venissero distribuiti agli aventi diritto, e cioè ai circa 50 mila ex prigionieri italiani detenuti, durante la guerra, nei campi di concentramento degli Stati Uniti. E' bene dire subito che se un privato cittadino avesse ricevuto da una terza persona una qualsiasi somma da distribuire al destinatario e ne avesse fatto un uso diverso, quel disgraziato sarebbe colpevole del reato di appropriazione indebita.

In merito a questa clamorosa vicenda, l'atteggiamento dei responsabili di governo è, invece, improntato ad un « candore » stupefacente. A chi si è rivolto loro per sapere qualcosa di quei 16 miliardi, di proprietà di quei cittadini, è stato risposto che « ogni debito verso gli ex prigionieri italiani in USA era stato soddisfatto » o addirittura che « la questione non esiste » non essendovi alcun ufficio ministeriale incaricato di svolgere quelle pratiche.

Ma andiamo con ordine. Dal 1942 al 1945, un numero non inferiore ai 50 mila combattenti d'Africa e di Sicilia vennero fatti prigionieri dalle armate americane. I prigionieri furono trasferiti negli Stati Uniti e, avendo gli stessi accettati di lavorare nelle varie imprese americane, vennero trattati secondo la convenzione di Ginevra del 1929: ad essi fu riconosciuto il diritto ad avere la stessa paga dei soldati americani, e cioè 2 dollari e 10 cents al giorno.

L'amministrazione U.S.A. non versò però ai prigionieri italiani collaboratori l'intero ammontare del salario. Su ogni giornata lavorativa, tratteneva un dollaro e 30 cents a titolo di un eventuale indennizzo per danni bellici gravati sull'Italia. Successivamente, il governo degli Stati Uniti rinunciò a qualsiasi diritto verso lo Stato italiano per danni di guerra e versò circa 20 milioni di dollari costituenti la trattenuta fatta ai prigionieri italiani. L'atto venne stilato tra i due Stati il 14 gennaio 1949.

In base a quell'accordo, che porta le firme dell'ambasciatore americano Dunn, dell'allora ministro degli Esteri Sforza e dell'on. Pella, a quel tempo ministro del Tesoro, il governo italiano si accollava non solo l'obbligo di pagamento del debito verso gli ex prigionieri, ma si impegnavano a « ricercare » gli aventi diritto, valendosi del particolareggiato elenco avuto in quell'occasione dai rappresentanti degli Stati Uniti.

Ma mentre i 26 milioni di dollari trovavano stabile e sicura dimora nelle casse dell'erario, il governo si dimenticava tosto delle promesse fatte all'ambasciatore Dunn. Per tre anni nessuno sentì più parlare del denaro degli ex prigionieri di guerra.

Il 24 aprile 1952, alla Camera, il deputato socialista on. Fietta presentò un'interrogazione urgente al ministro della Difesa-Esercito per « conoscere dove fossero finiti i fondi stanziati dal governo americano a favore degli ex collaboratori di guerra italiani ». Il ministro, ammettendo esplicitamente l'esistenza del fondo, dichiarò che le operazioni relative alla liquidazione erano in corso e che in breve sarebbero state ultimate.

Da quel giorno, sono passati altri sette anni. Una sapiente e pesante ragnatela sembra essere stata intessuta intorno alla misteriosa casaforte che contiene i 16 miliardi in questione. Il denaro

non ne è più uscito, e se ne è uscito ha preso altre strade. Qualche sussurra che uno tra i più probabili enti beneficiari sia la P.O.A. (Pontificia opera di assistenza).

Gli ex prigionieri italiani in U.S.A., stanchi di promesse e di richieste inevase, sono ora passati all'attacco in massa. Alcuni isolatamente, molti altri in gruppo si sono rivolti all'avv. Carlo Franco di Milano, che ha lo studio in Via Sismundi 39, perché li patrocinasse nei loro interessi contro lo Stato.

Sollecitatore dell'interpellanza dell'on. Fietta nel febbraio 1957, l'avv. Piani si è rivolto personalmente al ministro della Difesa-Eserci-

to per sapere qualcosa dei 16 miliardi intascati dal suo o da altro dicastero ai danni dei 50 mila cittadini. Ed ecco la risposta che ricevette dall'ufficio di amministrazione del personale militare: « A questo ufficio non risulta segnalato da parte della potenza ex detentrica alcun credito di prigionia a favore dei suoi assistiti ».

E' qui che il ministro Andreotti abbia confidato ad un parlamentare socialista, il quale lo metteva al corrente delle varie cause intentate contro la sua persona, che per lui « ogni pratica relativa era stata sistemata ».

Come può un ministro affermare ciò che non è?

PIERO GIORDANINO

Muiono due bimbi ustionati da liquidi bollenti

VENEZIA, 28. — Due mortali disgrazie, venutesi in contemporanea analoghe, sono accadute a Cavazzano e a Gona, dove due bambine sono decedute e un maschietto è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale, in seguito alle ustioni riportate per essersi rovesciati addosso dei liquidi bollenti.

La prima sventura è avvenuta nella zona di riforma dell'Ente Delta Padano di Gugnella, al podere S. Antonio, condotto dall'assegnatario Mario Bassani. I fratelli Maurizio, di 5 anni, e Anna, di 2, stavano giocando nella cucina nell'abitazione quando urtavano accidentalmente il

fornello a gas facendo cadere una pentola contenente mezzo litro di latte bollente. La bambina decedeva dodici ore dopo all'ospedale.

A Cardonazza di Cona, invece, la piccola Gabriella Bazzan, di due anni, è finita dentro una pentola d'acqua bollente, tolta dal fuoco dal fratello Vittorio e posata a terra, riportando gravissime ustioni alle gambe e all'ovale per cui è morta all'ospedale.

Due ragazzi uccisi da un ordigno bellico

VERONA, 29. — Poco dopo le 16, sull'argine dell'Adige nei pressi di Ronco, due ragazzi sono rimasti uccisi dallo scoppio di un residuo bellico. Si tratta di Antonio Meneghetti, di 16 anni, e Roberto Olmi, di 12.

“Si gira”, nella nostra tipografia



Teri nella tipografia della GATE, dove si stampa il nostro giornale, sono state girate alcune scene del film « L'impiegato », diretto da Gianni Pucelli, protagonista Nino Manfredi (rispettivamente a destra e a sinistra nella foto)

CLAMOROSI EPISODI AL PROCESSO PER LA RIVOLTA DELLE PATATE

Un carabiniere di Marigliano fece i nomi per disculpare i propri fratelli contadini

Un commissario di P.S., sorpreso a leggere degli appunti, viene escluso dalla testimonianza

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 29. — Un commissario di P.S. sorpreso in aula come uno scolaretto a leggere gli appunti per rispondere alle domande del

Presidente, ecco il più epistolare clamoroso verificatosi oggi al processo di Marigliano. Il secondo episodio, non meno impressionante, è stato quello di un carabiniere che ha candidamente confessato di aver accusato un certo imputato solo perché temeva di veder accusati i suoi propri fratelli contadini.

Il primo a comparire davanti al Tribunale è stato il commissario di P.S. dott. Bernardo, quello degli appunti. Ha cominciato col dichiarare che il suo rapporto fu redatto in base a segnalazioni dei carabinieri e di agenti di P.S. alle dichiarazioni del detenuto Amato. La genesi dell'agitazione, ha quindi aggiunto, si trova nelle effettive condizioni di disagio, e nella carenza della possibilità di smerciare le patate, di cui s'era avuta un'enorme produzione.

Quanto al famoso interrogatorio di quell'Amato che

fece i nomi di numerosi imputati, il dott. Bernardo ha ammesso che si decise a interrogarlo su segnalazione di un altro detenuto, un tale di cui non fece il nome per timore di vendette.

« E ora lo potete fare il nome? », chiede il Presidente. « Sì, Caliendo Vincenzo ». (Ora, Caliendo Vincenzo, nella grande confusione di tanti imputati, risulta processato, e sarebbe lecito chiedersi se c'è qualche relazione fra questo fatto e la sua contestata verso il commissario).

Il commissario esita

« Perché Amato fece tante confidenze al commissario? », viene chiesto dal P.M. « Disse che era stato tratto in inganno... che aveva partecipato al suo malgrado, che lo avevano mandato in giro a organizzare una riunione... ».

« Non era per caso la riunione a cui secondo l'Amato partecipò anche l'on. Gomez? » (L'on. Gomez, come risulta alla precedente udienza, in quel preciso momento stava facendo un comizio in un altro comune, e lo ammise il capitano dei carabinieri Tamburini). A questa domanda il commissario esita.

« Non ricordo... », ammette il commissario, « i suoi ricordi non sono esatti... ».

E' a questo punto che lo avv. D'Alessandro fa notare come il commissario stia consultando i suoi appunti. « Commissario, ma come viene in mente? », fa esclamare il presidente. Ma come, perfino un commissario deve fare di queste cose. Signore, illuminaci! ».

Gli avvocati intanto insistono perché venga acquisito agli atti che il commissario testimoniando consultò i suoi fogli (« Copie degli interrogatori » ammette il funzionario di P.S.) e provocano incidente formale, per cui il tribunale si ritira in Camera di Consiglio e ne esce con un'ordinanza in cui si dà atto che il commissario ha dato « una rapida scorsa » ai suoi fogli, per cui c'è da ritenere che si sia ormai preparato

anche su eventuali domande che ancora non gli erano state poste. Dopo di che non c'è che da licenziarlo, e così vien fatto.

Viene quindi a deporre il maresciallo dei carabinieri, Tisco: « Io non ho identificato nessuno — ha detto — per non commettere errori, perché mi pareva di conoscerli tutti ». Poi ha ripetuto quel che già hanno affermato gli altri, e cioè che la mattina dell'8 giugno nella piazza di Marigliano c'era solo una massa di contadini che manifestavano contro la crisi delle patate, e che nessuno era armato né aveva niente in mano.

Ha anche precisato che i candelotti lacrimogeni lanciati dai carabinieri furono una causa del vento contro di loro, costringendoli a ripiegare. Il maresciallo Capellano, pure dei carabinieri, che si trovava quel mattino in servizio di perlustrazione nella zona, ha ammesso che gli spari d'arma da fuoco provenivano dalla parte dei carabinieri.

E' venuto quindi il carabiniere Rocco. Ha l'aspetto di un contadino, tanto che molti lo scambiavano per un imputato. E' infatti di famiglia contadina, e dopo lunghe tergiversazioni, che spingono il presidente a richiamarlo alla sua posizione di teste (« anche un carabiniere ha il dovere di dire la verità ») fa la sua strana deposizione.

« Ero in licenza, vidi la folla... Ma non potrei dire chi c'era... ».

Il presidente e il carabiniere

« Ma come, tu hai accusato, prima trenta persone, e poi uno, Gennaro Mariano. Ora dici che non riconosci nessuno? Tu, carabiniere, o sei un calunniatore o un falso testimone! », prorompe il presidente.

« Le cose andarono così — ammette alla fine il carabiniere dall'aria sperduta... — incontrai un avvocato amico dell'avv. Gignone Mariano, che mi disse di aver visto i miei fratelli contadini nella piazza durante la dimostrazione... ». « I miei fratelli? Io ho visto vostro fratello! », rispo-

se il carabiniere. Poi tornò a casa e riferì tutto all'ammina. Lei gli fece: « Prima che ci accusi lui, accusati tu ». E il carabiniere andò in caserma a dire di aver visto in piazza il fratello dell'avvocato Mariano (il quale, fra parentesi, pare sia un noto esponente DC della zona).

Il Riccio sarà interrogato ancora domani, essendosi interrotta l'udienza per l'ora tarda.

Intanto si è appreso ieri che coloro che erano stati arrestati per gli incendi appiccati alle patate e ai pagliai dei contadini di Acerra — un episodio camorristico dei giorni scorsi — sono stati scarcerati perché « nulla » e emessi a loro carico. E la camera ancora una volta ha avuto partita vinta ai danni dei contadini.

FRANCESCA SPADA

ASSISTITO ININTERROTTAMENTE DAI MEDICI NELLA VILLA DEI CAPPUCCINI

De Nicola sempre gravissimo

Nella mattinata l'illustre infermo aveva avuto una lieve ripresa, ma a sera si è constatato un nuovo aggravamento - Innumerevoli messaggi di augurio e visite di personalità alla villa di Torre del Greco

(Da uno dei nostri inviati)

TORRE DEL GRECO, 29. « Come avete fatto a venire così presto? ». Sono state queste le prime parole pronunciate stamane dal senatore De Nicola quando verso le 9,30 si è risvegliato dallo stato di sopore in cui era immerso da alcune ore e ha scorto al suo capezzale il prof. Guido Bossa, il suo medico curante, che era arrivato all'alba da Istanbul a bordo di un aereo militare italiano. L'illustre infermo assisteva pienamente lucido, benché prostrato dalla lunga notte da cui si è tenuto non dovesse più ridestarsi dopo la crisi cardiocircolatoria che lo aveva colpito ieri pomeriggio.

Il primo bollettino medico, diramato verso le 11,30 dai prof. Bossa e Spagnuolo-Viguri, nonché dal dottor Filosa, rilevava lo stato di lievisimo miglioramento del malato, ma con alcune preoccupazioni per la condizione del paziente, anche se, logicamente, non nascondeva le preoccupazioni dei sanitari. Verso mezzogiorno l'infermo ha potuto deglutire, ma con difficoltà, qualche cucchiaino di pasta e un sorso di limonata e per alcune ore è stata anche sospesa la somministrazione di ossigeno.

Nel pomeriggio è stato rilevato l'elettrocardiogramma a completamento della serie di indagini e controlli disposti dai sanitari per avere modo di impiegare tutte le risorse della scienza nella lotta che la forte fibra dell'infermo statista sta sostenendo.

Fuori della villa dei Cappuccini, ai due lati della strada che da essa conduce, si raccolgono in silenzio numerose persone in ansiosa attesa, mentre si susseguono ormai a ritmo crescente le visite di autorità e amici e gli arrivi di centinaia di telegrammi. E' una testimonianza davvero importante della simpatia, del rispetto e dell'affetto che circondano l'eminente statista napoletano.

Una testimonianza di affetto

Nella zona dei Cappuccini, che per la prima volta forse assiste ad un movimento così intenso, sempre discreto, di persone e di mezzi, è stato necessario disporre un servizio di polizia diretto dal vice questore dr. Fusco che certamente Enrico De Nicola non avrebbe mai immaginato si dovesse un giorno stendere intorno alla sua tranquilla dimora. Sempre cortesi e infaticabili, il nipote avv. Guido Martini ed i pronipoti Amadeo, Enrico e Vittorio accolgono le personalità e gli amici intimi che vengono a chiedere notizie.

Stamane, proprio mentre veniva diramato il primo bollettino medico, giungeva a villa De Nicola il senatore Umberto Terracini accompagnato dal senatore Mario Palermo. Nel piccolo salotto a piano terra, dove i due parlamentari comunisti sono stati subito introdotti, erano il presidente della Camera dei deputati on. Leone, il giudice costituzionale prof. Sandulli che recava un messaggio del presidente della Corte Azzurri, il professor Guido Bossa, medico curante, il presidente del Banco di Napoli ing. Vanzì, il direttore del Banco d'Adriano Stasile, il dottor Nicola Picella, segretario del Senato, l'avv. Umberto Ricciuti, cui si aggiungeva più tardi l'avvocato Claudio Ferri. L'incontro di tante personalità rappresentative della società italiana, già di per sé stesso estremamente significativo, si può dire sia andato svolgendosi per l'intera giornata in un succedersi ininterrotto di parlamentari, avvocati, autorità di ogni settore della vita pubblica, amici e conoscenti di vecchia data. Comp-



TORRE DEL GRECO — La finestra della stanza ove giace in preda alla malattia il senatore Enrico De Nicola

proverbiale per la sua dignità morale e la sua cortezza in ogni funzione o alta carica ricoperta, De Nicola e quasi diventato agli occhi di tutti un mito, il simbolo di ciò che si vorrebbe fosse chiunque abbia un peso nella vita pubblica.

Un lieve peggioramento

In serata si è avuta notizia di un lieve peggioramento delle condizioni del paziente. L'elettrocardiogramma ha permesso di rilevare danni al miocardio e segni di sofferenza alla parte destra del cuore. A giudizio del dottor Filosa, si tratterebbe di una ripresa del processo broncopulmonare. La temperatura è salita a 38,3, il polso a 130, il respiro da 38 a 42.

Verso le 23 la temperatura dell'infermo è discesa a 37, mentre il respiro si è fatto più affannoso. Per tenere su l'ammalato i medici gli hanno praticato iniezioni di cardiocloni.

L'on. Crunelli, che ha inviato qui l'avv. Cosentino, viene informato telefonicamente sul decorso dell'infermità. Tra i visitatori erano stasera anche il sottosegretario Mazza e il sen. Francesco De Martino.

RENZO LAPICCIARELLA

Il “Centro-Cina”, chiede rapporti tra Roma e Pechino

Il giorno 29 settembre si è tenuta in Roma la riunione annuale del comitato direttivo del « Centro per le relazioni con la Cina ». Erano presenti tra gli altri, il sen. Paroli, il sen. Paratore, il sen. Bergamini, il senatore Terracini, l'on. Giuliano Pajetta, l'avv. Caracci, il prof. Carpi, il prof. Spirito.

In una discussione approfondita è stata esaminata l'attuale situazione dei rapporti italo-cinesi e le prospettive di sviluppi futuri. Il lavoro di contatti tra ambienti qualificati dei due paesi per una migliore reciproca conoscenza fra Italia e Cina, svolto in questi anni dal Centro si è rivelato prezioso, e ad esso si deve se alcune iniziative concrete sono state rese possibili e se soprattutto in futuro rimarranno aperte certe opportunità per l'Italia.

Alle state attuali delle cose, però — dice un comunicato diffuso dopo la riunione — ed anche per le iniziative sempre più concrete dei maggiori paesi dell'Europa occidentale, il pronto ristabilimento di relazioni diplomatiche ordinarie tra l'Italia e la Cina appare come una condizione per un consolidamento di rapporti economici che non siano soltanto occasionali e per evitare che il nostro Paese rimanga in posizione di inferiorità o addirittura esclusa da quell'importante settore del mondo, con danno della sua economia e del suo prestigio.

Per questo motivo il « Centro per le relazioni con la Cina » — conclude il comunicato — chiede il più sollecito ristabilimento dei rapporti diplomatici con la Cina e si appella al Governo, al Parlamento e all'opinione pubblica per appoggiare questa richiesta.

Medaglia d'oro alla memoria del parroco di Stazzema

Si fece trucidare dai nazisti insieme alla popolazione. Uguale riconoscimento a un minatore morto in Belgio

Il Presidente della Repubblica ha conferito tre medaglie d'oro al valor civile, 44 d'argento e 116 di bronzo. Le medaglie d'oro, tutte alla memoria, sono state conferite a don Innocenzo Lazzari, a Vittorio Emanuele Sordani e a Leonardo Cacciatore. Don Innocenzo Lazzari, il 12 agosto 1944, offrì la propria vita al comando nazista in ritirata per salvare quella dei cittadini di Stazzema, paese in provincia di Lucca, teatro di uno dei più spaventosi eccidi commessi dai nazisti. I tedeschi rifiutarono,

e don Lazzari accomunò la sua morte a quella della popolazione, che fu massacrata. Vittorio Emanuele Sordani, la spesa col proprio corpo le fiamme che avevano attaccato le vesti della madre e di un giovane dipendente del negozio in cui, ad Acireale, egli lavorava. Leonardo Cacciatore, il 12 dicembre 1957, a Chatelneau in Belgio, sacrificò la propria vita andando alla ricerca, nel profondo di una miniera, di un compagno di lavoro smarritosi nei cunicoli.

Ma come, perfino un commissario deve fare di queste cose. Signore, illuminaci! ».

Un industriale di Milano ha acquistato e poi smarrito il biglietto dei 100 milioni?

Ha telefonato a un suo cliente di Grosseto per dargli la notizia - Dichiarazioni di Giovanni Prota

GROSSETO, 29. — Un industriale milanese, tale Giovanni Prota, residente nella capitale lombarda, ha incaricato un legale di seguire la questione.

L'incontro con i giornalisti

MILANO, 29. — La casa di Giovanni Prota è stata assediata da decine di giornalisti e fotoreporter. Giovanni Prota è riuscito a scappare solo dopo aver pagato un riscatto di 100 milioni. Il fatto è che Prota ha comprato un biglietto della Lotteria Accettata a malincuore. Misi tutto nel portafoglio e dopo la colazione tornai a Milano.

Una quindicina di giorni fa — prosegue il Prota — portai a far riparare il portafoglio in una valigeria di viale Po. Mi ricordai del biglietto solo quando i giornali hanno riferito che il biglietto della Lotteria era stato comprato a Grosseto Stamane scorso nella valigiera, ho denunciato il portafoglio, ma dentro non c'era niente. Naturalmente l'ho perduto.

E' la telefonata? E' stato chiesto al Prota. « L'equivoce — ha concluso — è sorto appunto dalla telefonata. Oggi ho chiamato al telefono un mio amico di Gros-

seto. Oreste Tanti, per dargli di accertare presso la gerenza della ricevitoria, chi si era presentato con il biglietto Volle vedere... era una semplice curiosità ».

Naturalmente l'affermazione di Giovanni Prota è molto ingenua. Il vincitore non si presenta nel locale ove ha comprato il biglietto, ma lo deposita presso una banca. E' però certo che lo ha fatto per curiosità e per il momento bisogna credergli.

Nuovo sopralluogo dei giudici a Barletta

BARILETTA, 29. — Il giudice istruttore dr. De Risi e il procuratore della Repubblica dr. Poli, che si occupano della istruttoria del processo del crollo di via Canosa, sono tornati stamane a Barletta. Intanto, la signorina Biagia Charello, di 24 anni, insegnante, si è costituita parte civile contro l'ing. Lombardi ed il costruttore del Carmine.

NINO SANSONE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - mm. colonnata - Commerciale -
Cinema - L. 150 - Domenica - L. 200 - Ecol.
Sport - L. 150 - Cronaca - L. 150 - Scienza
L. 150 - Finanziaria - L. 350 - Legalità
L. 350 - Rivolgere (BPI) - Via Parlamento, 2

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	7.500	3.900	2.500
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.300	2.750
REINASCITA	1.300	600	400
VIE NUOVE	1.300	600	400

(Conto corrente postale 1/29195)

NESSUNA REAZIONE UFFICIALE DEL GOVERNO

LA BATTAGLIA ELETTORALE IN GRAN BRETAGNA ENTRA NELLA SUA FASE ACUTA

Notevole imbarazzo a Parigi dopo la risposta del F.L.N.

Molti giornali di provincia giudicano non negativa la posizione del GPRA - Mendès France dichiara che il trionfo della volontà popolare porterebbe sicuramente alla pace

Con le spalle al muro

La risposta del Governo provvisorio della Repubblica Algerina al piano del generale De Gaulle costituisce, prima di tutto, la prima della maturità raggiunta dalla rivoluzione algerina e la conferma che nel fuoco di questa rivoluzione si è formata una classe dirigente capace, coraggiosa ed equilibrata. Infatti evidente che, col documento letto ieri dal presidente Ferhat Abbas, il Fronte di Liberazione si presenta alla ribalta del Mediterraneo e del mondo moderno col peso dell'autorità conferitagli da cinque anni di lotta armata contro il colonialismo, da quasi un milione di morti, da un quarto della popolazione algerina in carcere o nei campi di concentramento.

Ma c'è di più. C'è cioè la sostanza di questa risposta che, nelle sue controproposte, nell'affermare che « il ritorno alla pace può essere immediato », e soprattutto nell'affermare che « il riconoscimento di De Gaulle all'autodeterminazione degli algerini, non come una concessione del generale, ma come il frutto di cinque anni di lotta e di sacrifici, va dritto al nodo dolente della questione e mette automaticamente in crisi la politica golista basata sull'equivoco e sul compromesso ».

Non sappiamo se De Gaulle avrebbe preferito una risposta seccamente negativa. Sappiamo però che su un tale tipo di risposta contavano le forze colonialistiche francesi, quelle cioè che avevano fatto il 13 maggio e portato De Gaulle al potere.

La risposta del GPRA, infatti, non permette più a queste forze di nascondersi dietro alla vergogna della « pacificazione » e nello stesso tempo, obbliga il generale a una scelta che — se conforme agli impegni della sua dichiarazione del 16 settembre — lo metterebbe in contrasto violento con i partigiani della guerra ad oltranza, gli integralisti algerini, gli esteri della tortura, del massacro, della repressione indiscriminata.

Di qui viene il problema più grosso che chiarisce tutti gli altri. La risposta del governo provvisorio algerino dimostra in modo inoppugnabile che la soluzione del conflitto e la pace nel Nord Africa sono strettamente connessi al problema della democrazia in Francia, dimostra cioè che solo un governo che non sia l'espressione delle classi più repressive e conservatrici — come, lo si roglia o no, il governo di De Gaulle — ma un governo che rompa con queste classi, può avere la capacità di cogliere l'occasione alla trattativa offerta, con coraggiosa fermezza, dai dirigenti del popolo algerino.

De Gaulle voglia o no, opera all'interno del suo sistema una tale scelta, e difficile anche solo pensarla nelle condizioni attuali. Ed è difficile pensare che il generale voglia spogliarsi dei drappelli di « uomo della provvidenza » per ricentrare, ridimensionato, nella schiera più umana degli uomini di governo costrittosi a trattare, a riconoscere i nemici e ad ascoltarne le ragioni.

Ma qui dovrebbe entrare, se si vuole, l'azione degli alleati della Francia, la loro pressione, amichevole ma decisa, per incitarla alla ragione. Per questo la risposta del governo provvisorio algerino interessa anche noi, e dovrebbe interessare prima di tutto il governo democratico che, fino ad oggi, non ha fatto che avallare più o meno tacitamente l'orrore della repressione coloniale francese, ponendo l'Italia, agli occhi dei paesi arabi africani, nel Mediterraneo, nella chiera di quei paesi che più hanno contribuito alla continuazione della guerra.

Ma anche qui il discorso si allarga alla sostanza del problema, che è quello della democrazia in questi paesi d'Europa, Italia, Francia, Germania, dove le forze della conservazione non si rassegnano al nuovo assetto del mondo ed al suo rigoglioso sviluppo dopo la seconda guerra mondiale.

AGUSTO PANCALDI

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 29. — Nessuna reazione ufficiale si è avuta a Parigi, alla dichiarazione del Governo provvisorio algerino. Ma non si esclude neppure che dei negoziati preliminari possano aver luogo, per discutere le vie diplomatiche. La dichiarazione è stata sospesa attentamente nel colloquio De Gaulle-Debre di ieri sera e verrà discussa ancora mercoledì pomeriggio, al Consiglio dei ministri.

La settimana prossima, precisamente il 4 ottobre, il primo ministro si propone di fare una dichiarazione di politica generale dinnanzi all'Assemblea nazionale e certamente tratterà anche dell'Algeria. Vi è peraltro l'opportunità, a Parigi, nel formulare un giudizio su quanto ha dichiarato il capo del GPRA, a Tunisi. La maggior parte dei giornali governativi sostiene che si tratta di un « rifiuto », più o meno mascherato. Invece Le Populaire e molti giornali di provincia giudicano che la risposta del FLN non è negativa e lascia aperta la porta al cammino verso un dialogo.

E' significativo che siano i giornali di provincia ad equilibrare gli eccessi oltranzisti dei quotidiani parigini: più vicini alla sensibilità popolare e più fedeli all'interesse dei ceti medi della nazione pubblica, che sono difficilmente percettibili a Parigi, accanto a una sede del potere antidemocratico, questi giornali mostrano il volto di un paese che lentamente sta mutando atteggiamento di fronte alla guerra d'Algeria.

E' evidente che basterebbe restaurare la democrazia in Francia per veder finire rapidamente il conflitto, sotto la pressione di un'ondata popolare. Ma ciò che non può avvenire per un atto meccanico dall'alto, può realizzarsi attraverso un movimento che cominci dal basso. L'ha proclamato, la settimana scorsa, il PCF; e domenica Mendès-France, ad un comizio indetto dalle forze della sinistra non comunista, ha affermato: « Coloro che, con tante buone intenzioni, cercano di interpretare la volontà del Presidente della Repubblica, mettono sempre avanti le opposizioni che egli incontra per fare pace. Ma chi domani sarebbe in grado di resistere alla volontà di pace del paese, se riuscissero a far sentire la sua voce? ». Purtroppo, però, il tono generale di quel comizio, nel corso del quale hanno preso la parola anche Bouinet, Depreux e Mitterrand, è stato offuscato ancora dalla marcata volontà di evitare l'insurrezione dei comunisti. Così, anche l'appello di Mendès-France rimane sospeso nel vuoto.

Oggi, dopo la dichiarazione del GPRA, la prospettiva è ancora più chiaramente una sola: quella di far intervenire il peso della volontà popolare, per imporre le trattative di pace. Le esortazioni degli uomini politici trovano solo formalmente un appiglio nell'impossibilità di riconoscere il governo algerino. E' chiaro che questo scoglio potrebbe essere superato, se veramente si volessero intavolare trattative.

Le Monde, del resto, non esita a sbarazzare il terreno da simili proteste. « Nessuno si aspettava dal GPRA che, esposto, per favore, una soluzione del conflitto, arrivasse a rinunciare esplicitamente alla rappresentatività che ha sempre rivendicato. Peraltro, esso si considera, in vista di eventuali trattative, depositario e garante degli interessi del popolo algerino, sia che esso non si sia liberamente pronunciato, il che vuol dire che anche questo ruolo può essere rimesso in discussione ».

Ma qui dovrebbe entrare, se si vuole, l'azione degli alleati della Francia, la loro pressione, amichevole ma decisa, per incitarla alla ragione. Per questo la risposta del governo provvisorio algerino interessa anche noi, e dovrebbe interessare prima di tutto il governo democratico che, fino ad oggi, non ha fatto che avallare più o meno tacitamente l'orrore della repressione coloniale francese, ponendo l'Italia, agli occhi dei paesi arabi africani, nel Mediterraneo, nella chiera di quei paesi che più hanno contribuito alla continuazione della guerra.

Ma anche qui il discorso si allarga alla sostanza del problema, che è quello della democrazia in questi paesi d'Europa, Italia, Francia, Germania, dove le forze della conservazione non si rassegnano al nuovo assetto del mondo ed al suo rigoglioso sviluppo dopo la seconda guerra mondiale.

AGUSTO PANCALDI

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 29. — La campagna elettorale è ormai entrata nella sua fase più acuta e la battaglia fra i conservatori e i laburisti si è fatta quanto mai serrata. Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature e i giornali di stamane pubblicano tutti i dati relativi. Per 630 seggi disponibili sono in lizza 1536 candidati, di cui 625 della coalizione dei conservatori (conservatori, nazionalisti liberali, unionisti dell'Ulster); 621 della coalizione laburista (laburisti e partito operaio); 217 liberali, 18 comunisti, cinque indipendenti e 50 di schiere minori. Il numero dei candidati conservatori, laburisti, comunisti e di altre formazioni minori è rimasto pressoché invariato rispetto al 1955; quello dei candidati liberali, invece, è notevolmente aumentato: nel 1955 erano 110, oggi sono 217. Se-

gnò evidente che essi sperano in un notevole aumento dei suffragi.

Nelle elezioni del 1955, su 34.500.000 circa di aventi diritto al voto votarono 26 milioni e 500 mila cittadini, cioè il 77%. I voti furono così ripartiti: 13.310.000 ai conservatori (338 seggi); 12 milioni e 405 mila ai laburisti (278 seggi); 222.000 ai liberali (6 seggi); 322.000 ad altre formazioni. Quest'anno il numero degli elettori è aumentato di 800.000 unità circa rispetto al '55. Si tratta di giovani elettori il cui orientamento costituisce l'incognita principale di queste elezioni. I laburisti ritengono di poter contare sulla maggioranza di questi voti, non che sul voto di almeno un milione e mezzo di cittadini di orientamento laburista che nel 1955 si astennero. Nessuno può dire, naturalmente, quanto tali speranze siano fondate, anche se in questi ultimi giorni si è assistito

ad una netta ripresa del partito laburista, dapprima dato da tutti come perdente ed oggi indicato invece come vincente dalla maggioranza, ad esempio, dei tranvieri e dei fattorini di Londra, oltre che da numerosi sondaggi effettuati da varie organizzazioni specializzate.

Quel che è certo, comunque, è che senza l'apporto dei giovani e del milione e mezzo di elettori laburisti che nel 1955 si astennero, il partito laburista non ha alcuna probabilità di formare il governo, anche nel caso in cui si assicurasse la maggioranza dei voti rispetto al partito conservatore. Per ottenere la maggioranza dei seggi, nella nuova Camera dei Comuni, infatti, il partito laburista ha bisogno del due per cento di voti in più del partito conservatore. Ciò è dovuto al fatto che il sistema elettorale britannico non prevede la utilizzazione dei resti, il che gioca contro il partito laburista: esso infatti non ha alcuna possibilità di utilizzare i voti ottenuti in più dai suoi candidati in quelle circoscrizioni — e sono molto di più di quante non ne abbia il partito conservatore — nelle quali gode di una schiacciata maggioranza assoluta.

A giudizio di tutti, gli osservatori di questo « elemento » che rende profondamente incerto l'esito della battaglia elettorale, pochi dubitano, non sappiamo ancora basandosi su quali elementi, che i laburisti avranno più voti dei conservatori. Si tratta di vedere, però, quanti voti in più essi otterranno. Se la percentuale supererà largamente il due per cento, i laburisti potranno formare il governo; se sarà inferiore, al numero 10 di Downing Street si insedierà per la terza volta consecutiva un primo ministro conservatore.

Sino a dieci giorni or sono, gli stessi dirigenti laburisti non avevano alcuna speranza nella vittoria del loro partito. Alcuni leader dell'ala sinistra, anzi — preso atto della situazione — ritenevano che, tutto sommato, una sconfitta sarebbe stata salutare, poiché, a loro giudizio, ciò avrebbe portato, attraverso una crisi, ad una chiarificazione definitiva all'interno del partito. Oggi, per fortuna, non è più così. I dirigenti laburisti ritengono che ci sono serie possibilità di vittoria e, intorno a questa speranza, il gruppo dirigente ha trovato le basi di una momentanea unità: grazie a ciò, il partito conduce nel complesso una campagna elettorale assai brillante, vivace ed aggressiva.

Si tratta di un fatto di grandissima importanza politica. Una sconfitta del partito laburista alle elezioni dell'8 ottobre avrebbe gravi conseguenze sulla capacità di mobilitazione e di lotta della classe operaia, e sull'unità del partito laburista, infatti, che pur con i suoi limiti paurosi ne organizza la stragrande maggioranza, quasi certamente si frantumerebbe e nessuno è in grado di dire attraverso quale processo si potrebbe riformare su basi più avanzate di quelle attuali un nuovo schieramento politico di classe. Il che, come è evidente, si ripercuoterebbe in modo certamente non positivo su tutta la situazione politica europea e, in primo luogo, sulla lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per trovare una base comune d'intesa.

I temi della campagna elettorale

Devo dire, a questo punto, per chiarezza, che non mi è ancora riuscito di trovare un solo dirigente laburista autorevole che reda le cose in questo modo: che reda, cioè, il nesso tra l'attuale lotta elettorale del partito laburista e la lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per rompere il potere dei vecchi gruppi dirigenti borghesi. Ma la realtà oggettiva, come è noto, è molto più forte dei limiti in cui i laburisti dirigenti sembrano volerla circoscrivere. E la realtà obiettiva è che una vittoria del partito laburista britannico, unitamente alla lotta della sua ala sinistra per portare tutto il partito su posizioni più avanzate, avrebbe una grande e positiva importanza per tutta la classe operaia dell'Europa occidentale.

Ritorniamo nei prossimi giorni — in modo più approfondito — su questo argomento. Per completare questo primo sguardo d'insieme sulla situazione pre-elettorale britannica accenneremo

621 candidati laburisti e 625 conservatori davanti ai 35 milioni di elettori inglesi

Tra gli altri candidati sono i 18 del Partito comunista - Il «Labour Party», dicono tutti, prenderà più voti dei «Tories», ma per andare al governo gli occorrerà una maggioranza sensibile, dato il meccanismo elettorale

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 29. — La campagna elettorale è ormai entrata nella sua fase più acuta e la battaglia fra i conservatori e i laburisti si è fatta quanto mai serrata. Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature e i giornali di stamane pubblicano tutti i dati relativi. Per 630 seggi disponibili sono in lizza 1536 candidati, di cui 625 della coalizione dei conservatori (conservatori, nazionalisti liberali, unionisti dell'Ulster); 621 della coalizione laburista (laburisti e partito operaio); 217 liberali, 18 comunisti, cinque indipendenti e 50 di schiere minori. Il numero dei candidati conservatori, laburisti, comunisti e di altre formazioni minori è rimasto pressoché invariato rispetto al 1955; quello dei candidati liberali, invece, è notevolmente aumentato: nel 1955 erano 110, oggi sono 217. Se-

gnò evidente che essi sperano in un notevole aumento dei suffragi.

Nelle elezioni del 1955, su 34.500.000 circa di aventi diritto al voto votarono 26 milioni e 500 mila cittadini, cioè il 77%. I voti furono così ripartiti: 13.310.000 ai conservatori (338 seggi); 12 milioni e 405 mila ai laburisti (278 seggi); 222.000 ai liberali (6 seggi); 322.000 ad altre formazioni. Quest'anno il numero degli elettori è aumentato di 800.000 unità circa rispetto al '55. Si tratta di giovani elettori il cui orientamento costituisce l'incognita principale di queste elezioni. I laburisti ritengono di poter contare sulla maggioranza di questi voti, non che sul voto di almeno un milione e mezzo di cittadini di orientamento laburista che nel 1955 si astennero. Nessuno può dire, naturalmente, quanto tali speranze siano fondate, anche se in questi ultimi giorni si è assistito

ad una netta ripresa del partito laburista, dapprima dato da tutti come perdente ed oggi indicato invece come vincente dalla maggioranza, ad esempio, dei tranvieri e dei fattorini di Londra, oltre che da numerosi sondaggi effettuati da varie organizzazioni specializzate.

Quel che è certo, comunque, è che senza l'apporto dei giovani e del milione e mezzo di elettori laburisti che nel 1955 si astennero, il partito laburista non ha alcuna probabilità di formare il governo, anche nel caso in cui si assicurasse la maggioranza dei voti rispetto al partito conservatore. Per ottenere la maggioranza dei seggi, nella nuova Camera dei Comuni, infatti, il partito laburista ha bisogno del due per cento di voti in più del partito conservatore. Ciò è dovuto al fatto che il sistema elettorale britannico non prevede la utilizzazione dei resti, il che gioca contro il partito laburista: esso infatti non ha alcuna possibilità di utilizzare i voti ottenuti in più dai suoi candidati in quelle circoscrizioni — e sono molto di più di quante non ne abbia il partito conservatore — nelle quali gode di una schiacciata maggioranza assoluta.

A giudizio di tutti, gli osservatori di questo « elemento » che rende profondamente incerto l'esito della battaglia elettorale, pochi dubitano, non sappiamo ancora basandosi su quali elementi, che i laburisti avranno più voti dei conservatori. Si tratta di vedere, però, quanti voti in più essi otterranno. Se la percentuale supererà largamente il due per cento, i laburisti potranno formare il governo; se sarà inferiore, al numero 10 di Downing Street si insedierà per la terza volta consecutiva un primo ministro conservatore.

Sino a dieci giorni or sono, gli stessi dirigenti laburisti non avevano alcuna speranza nella vittoria del loro partito. Alcuni leader dell'ala sinistra, anzi — preso atto della situazione — ritenevano che, tutto sommato, una sconfitta sarebbe stata salutare, poiché, a loro giudizio, ciò avrebbe portato, attraverso una crisi, ad una chiarificazione definitiva all'interno del partito. Oggi, per fortuna, non è più così. I dirigenti laburisti ritengono che ci sono serie possibilità di vittoria e, intorno a questa speranza, il gruppo dirigente ha trovato le basi di una momentanea unità: grazie a ciò, il partito conduce nel complesso una campagna elettorale assai brillante, vivace ed aggressiva.

Si tratta di un fatto di grandissima importanza politica. Una sconfitta del partito laburista alle elezioni dell'8 ottobre avrebbe gravi conseguenze sulla capacità di mobilitazione e di lotta della classe operaia, e sull'unità del partito laburista, infatti, che pur con i suoi limiti paurosi ne organizza la stragrande maggioranza, quasi certamente si frantumerebbe e nessuno è in grado di dire attraverso quale processo si potrebbe riformare su basi più avanzate di quelle attuali un nuovo schieramento politico di classe. Il che, come è evidente, si ripercuoterebbe in modo certamente non positivo su tutta la situazione politica europea e, in primo luogo, sulla lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per trovare una base comune d'intesa.

I temi della campagna elettorale

Devo dire, a questo punto, per chiarezza, che non mi è ancora riuscito di trovare un solo dirigente laburista autorevole che reda le cose in questo modo: che reda, cioè, il nesso tra l'attuale lotta elettorale del partito laburista e la lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per rompere il potere dei vecchi gruppi dirigenti borghesi. Ma la realtà oggettiva, come è noto, è molto più forte dei limiti in cui i laburisti dirigenti sembrano volerla circoscrivere. E la realtà obiettiva è che una vittoria del partito laburista britannico, unitamente alla lotta della sua ala sinistra per portare tutto il partito su posizioni più avanzate, avrebbe una grande e positiva importanza per tutta la classe operaia dell'Europa occidentale.

Ritorniamo nei prossimi giorni — in modo più approfondito — su questo argomento. Per completare questo primo sguardo d'insieme sulla situazione pre-elettorale britannica accenneremo

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 29. — La campagna elettorale è ormai entrata nella sua fase più acuta e la battaglia fra i conservatori e i laburisti si è fatta quanto mai serrata. Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature e i giornali di stamane pubblicano tutti i dati relativi. Per 630 seggi disponibili sono in lizza 1536 candidati, di cui 625 della coalizione dei conservatori (conservatori, nazionalisti liberali, unionisti dell'Ulster); 621 della coalizione laburista (laburisti e partito operaio); 217 liberali, 18 comunisti, cinque indipendenti e 50 di schiere minori. Il numero dei candidati conservatori, laburisti, comunisti e di altre formazioni minori è rimasto pressoché invariato rispetto al 1955; quello dei candidati liberali, invece, è notevolmente aumentato: nel 1955 erano 110, oggi sono 217. Se-

gnò evidente che essi sperano in un notevole aumento dei suffragi.

Nelle elezioni del 1955, su 34.500.000 circa di aventi diritto al voto votarono 26 milioni e 500 mila cittadini, cioè il 77%. I voti furono così ripartiti: 13.310.000 ai conservatori (338 seggi); 12 milioni e 405 mila ai laburisti (278 seggi); 222.000 ai liberali (6 seggi); 322.000 ad altre formazioni. Quest'anno il numero degli elettori è aumentato di 800.000 unità circa rispetto al '55. Si tratta di giovani elettori il cui orientamento costituisce l'incognita principale di queste elezioni. I laburisti ritengono di poter contare sulla maggioranza di questi voti, non che sul voto di almeno un milione e mezzo di cittadini di orientamento laburista che nel 1955 si astennero. Nessuno può dire, naturalmente, quanto tali speranze siano fondate, anche se in questi ultimi giorni si è assistito

ad una netta ripresa del partito laburista, dapprima dato da tutti come perdente ed oggi indicato invece come vincente dalla maggioranza, ad esempio, dei tranvieri e dei fattorini di Londra, oltre che da numerosi sondaggi effettuati da varie organizzazioni specializzate.

Quel che è certo, comunque, è che senza l'apporto dei giovani e del milione e mezzo di elettori laburisti che nel 1955 si astennero, il partito laburista non ha alcuna probabilità di formare il governo, anche nel caso in cui si assicurasse la maggioranza dei voti rispetto al partito conservatore. Per ottenere la maggioranza dei seggi, nella nuova Camera dei Comuni, infatti, il partito laburista ha bisogno del due per cento di voti in più del partito conservatore. Ciò è dovuto al fatto che il sistema elettorale britannico non prevede la utilizzazione dei resti, il che gioca contro il partito laburista: esso infatti non ha alcuna possibilità di utilizzare i voti ottenuti in più dai suoi candidati in quelle circoscrizioni — e sono molto di più di quante non ne abbia il partito conservatore — nelle quali gode di una schiacciata maggioranza assoluta.

A giudizio di tutti, gli osservatori di questo « elemento » che rende profondamente incerto l'esito della battaglia elettorale, pochi dubitano, non sappiamo ancora basandosi su quali elementi, che i laburisti avranno più voti dei conservatori. Si tratta di vedere, però, quanti voti in più essi otterranno. Se la percentuale supererà largamente il due per cento, i laburisti potranno formare il governo; se sarà inferiore, al numero 10 di Downing Street si insedierà per la terza volta consecutiva un primo ministro conservatore.

Sino a dieci giorni or sono, gli stessi dirigenti laburisti non avevano alcuna speranza nella vittoria del loro partito. Alcuni leader dell'ala sinistra, anzi — preso atto della situazione — ritenevano che, tutto sommato, una sconfitta sarebbe stata salutare, poiché, a loro giudizio, ciò avrebbe portato, attraverso una crisi, ad una chiarificazione definitiva all'interno del partito. Oggi, per fortuna, non è più così. I dirigenti laburisti ritengono che ci sono serie possibilità di vittoria e, intorno a questa speranza, il gruppo dirigente ha trovato le basi di una momentanea unità: grazie a ciò, il partito conduce nel complesso una campagna elettorale assai brillante, vivace ed aggressiva.

Si tratta di un fatto di grandissima importanza politica. Una sconfitta del partito laburista alle elezioni dell'8 ottobre avrebbe gravi conseguenze sulla capacità di mobilitazione e di lotta della classe operaia, e sull'unità del partito laburista, infatti, che pur con i suoi limiti paurosi ne organizza la stragrande maggioranza, quasi certamente si frantumerebbe e nessuno è in grado di dire attraverso quale processo si potrebbe riformare su basi più avanzate di quelle attuali un nuovo schieramento politico di classe. Il che, come è evidente, si ripercuoterebbe in modo certamente non positivo su tutta la situazione politica europea e, in primo luogo, sulla lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per trovare una base comune d'intesa.

I temi della campagna elettorale

Devo dire, a questo punto, per chiarezza, che non mi è ancora riuscito di trovare un solo dirigente laburista autorevole che reda le cose in questo modo: che reda, cioè, il nesso tra l'attuale lotta elettorale del partito laburista e la lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per rompere il potere dei vecchi gruppi dirigenti borghesi. Ma la realtà oggettiva, come è noto, è molto più forte dei limiti in cui i laburisti dirigenti sembrano volerla circoscrivere. E la realtà obiettiva è che una vittoria del partito laburista britannico, unitamente alla lotta della sua ala sinistra per portare tutto il partito su posizioni più avanzate, avrebbe una grande e positiva importanza per tutta la classe operaia dell'Europa occidentale.

Ritorniamo nei prossimi giorni — in modo più approfondito — su questo argomento. Per completare questo primo sguardo d'insieme sulla situazione pre-elettorale britannica accenneremo

Fehrat Abbas legge la risposta del F.L.N.



TUNISI. — Fehrat Abbas, presidente del governo provvisorio algerino, legge la risposta del F.L.N. a De Gaulle. Nella foto: (da sinistra a destra) Lamoune Cherif, Mahmoud Cherif, Fehrat Abbas, Ahmed Bouharrou, Youssef Benkhedja, Youssef Benkhedja, Youssef Benkhedja.

Il governo argentino fa arrestare 800 sindacalisti a Buenos Aires

L'illeale operazione poliziesca è stata messa in atto nel tentativo di stroncare lo sciopero dei metallurgici in corso dal 25 agosto

BUENOS AIRES, 29. — Questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

Un legale del Sindacato dei metallurgici, argentin, ha dichiarato che arresti di esseri non è stata elevata alcuna forma legale, accusa, non d'altra parte esistente atti di omicidio, che giustificano l'imprigionamento di tante persone, che non hanno alcun debito verso la giustizia.

Il governo Frondizi, controllato dai militari, in questo caso legittima il dubbio dei sindacalisti e dei lavoratori che operavano in piena legalità. Costretti a salire sui furgoni, dove sono stati immediatamente posti a nudo, i dirigenti sindacalisti sono stati trasportati al comando centrale della polizia.

(Dal nostro inviato speciale)

LONDRA, 29. — La campagna elettorale è ormai entrata nella sua fase più acuta e la battaglia fra i conservatori e i laburisti si è fatta quanto mai serrata. Alla mezzanotte di ieri è scaduto il termine per la presentazione delle candidature e i giornali di stamane pubblicano tutti i dati relativi. Per 630 seggi disponibili sono in lizza 1536 candidati, di cui 625 della coalizione dei conservatori (conservatori, nazionalisti liberali, unionisti dell'Ulster); 621 della coalizione laburista (laburisti e partito operaio); 217 liberali, 18 comunisti, cinque indipendenti e 50 di schiere minori. Il numero dei candidati conservatori, laburisti, comunisti e di altre formazioni minori è rimasto pressoché invariato rispetto al 1955; quello dei candidati liberali, invece, è notevolmente aumentato: nel 1955 erano 110, oggi sono 217. Se-

gnò evidente che essi sperano in un notevole aumento dei suffragi.

Nelle elezioni del 1955, su 34.500.000 circa di aventi diritto al voto votarono 26 milioni e 500 mila cittadini, cioè il 77%. I voti furono così ripartiti: 13.310.000 ai conservatori (338 seggi); 12 milioni e 405 mila ai laburisti (278 seggi); 222.000 ai liberali (6 seggi); 322.000 ad altre formazioni. Quest'anno il numero degli elettori è aumentato di 800.000 unità circa rispetto al '55. Si tratta di giovani elettori il cui orientamento costituisce l'incognita principale di queste elezioni. I laburisti ritengono di poter contare sulla maggioranza di questi voti, non che sul voto di almeno un milione e mezzo di cittadini di orientamento laburista che nel 1955 si astennero. Nessuno può dire, naturalmente, quanto tali speranze siano fondate, anche se in questi ultimi giorni si è assistito

ad una netta ripresa del partito laburista, dapprima dato da tutti come perdente ed oggi indicato invece come vincente dalla maggioranza, ad esempio, dei tranvieri e dei fattorini di Londra, oltre che da numerosi sondaggi effettuati da varie organizzazioni specializzate.

Quel che è certo, comunque, è che senza l'apporto dei giovani e del milione e mezzo di elettori laburisti che nel 1955 si astennero, il partito laburista non ha alcuna probabilità di formare il governo, anche nel caso in cui si assicurasse la maggioranza dei voti rispetto al partito conservatore. Per ottenere la maggioranza dei seggi, nella nuova Camera dei Comuni, infatti, il partito laburista ha bisogno del due per cento di voti in più del partito conservatore. Ciò è dovuto al fatto che il sistema elettorale britannico non prevede la utilizzazione dei resti, il che gioca contro il partito laburista: esso infatti non ha alcuna possibilità di utilizzare i voti ottenuti in più dai suoi candidati in quelle circoscrizioni — e sono molto di più di quante non ne abbia il partito conservatore — nelle quali gode di una schiacciata maggioranza assoluta.

A giudizio di tutti, gli osservatori di questo « elemento » che rende profondamente incerto l'esito della battaglia elettorale, pochi dubitano, non sappiamo ancora basandosi su quali elementi, che i laburisti avranno più voti dei conservatori. Si tratta di vedere, però, quanti voti in più essi otterranno. Se la percentuale supererà largamente il due per cento, i laburisti potranno formare il governo; se sarà inferiore, al numero 10 di Downing Street si insedierà per la terza volta consecutiva un primo ministro conservatore.

Sino a dieci giorni or sono, gli stessi dirigenti laburisti non avevano alcuna speranza nella vittoria del loro partito. Alcuni leader dell'ala sinistra, anzi — preso atto della situazione — ritenevano che, tutto sommato, una sconfitta sarebbe stata salutare, poiché, a loro giudizio, ciò avrebbe portato, attraverso una crisi, ad una chiarificazione definitiva all'interno del partito. Oggi, per fortuna, non è più così. I dirigenti laburisti ritengono che ci sono serie possibilità di vittoria e, intorno a questa speranza, il gruppo dirigente ha trovato le basi di una momentanea unità: grazie a ciò, il partito conduce nel complesso una campagna elettorale assai brillante, vivace ed aggressiva.

Si tratta di un fatto di grandissima importanza politica. Una sconfitta del partito laburista alle elezioni dell'8 ottobre avrebbe gravi conseguenze sulla capacità di mobilitazione e di lotta della classe operaia, e sull'unità del partito laburista, infatti, che pur con i suoi limiti paurosi ne organizza la stragrande maggioranza, quasi certamente si frantumerebbe e nessuno è in grado di dire attraverso quale processo si potrebbe riformare su basi più avanzate di quelle attuali un nuovo schieramento politico di classe. Il che, come è evidente, si ripercuoterebbe in modo certamente non positivo su tutta la situazione politica europea e, in primo luogo, sulla lotta della classe operaia dell'Europa occidentale per trovare una base comune d'intesa.

I temi della campagna elettorale

Devo dire, a questo punto, per chiarezza, che non mi è ancora riuscito di trovare un solo dirigente laburista autorevole che reda le cose in questo modo: che reda, cioè, il nesso tra l'attuale lotta elettorale del partito laburista e